



nuova serie
Trinità
Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia
www.trinitari.net
Anno II/n. 2 - 20 febbraio 2010

MAURO COZZOLI

Due identità distinte
e complementari in ordine
al matrimonio e alla famiglia



**Maschio
e femmina
li creò**



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 30 aprile 2009

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella

AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione

CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Patocchio

AMMINISTRAZIONE REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321830352
trinitaeliberazone@gmail.com

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore
Euro 50,00
da versare su

Conto corrente postale
n. 99699258

intestato a Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258



Nicola Paparella

Uguali e diversi

Diversi, anche se fatti della stessa carne; ed uguali, anche se distinti nel profilo e nella sensibilità. È l'eterno mistero del maschile e del femminile, che contrappone ed unisce, che attrae e confonde, che fa nascere la vita e prolunga storia. È l'incanto dei fiori e dei frutti dell'albero, il richiamo delle mille voci del bosco, l'incredibile varietà dei pesci del mare.

Maschi e femmine, ... per essere diversi e per stabilire, nella diversità, il dialogo che genera comunione e rende forte la specie. Diversi, ma non in conflitto; mentre invece la cronaca parla di scontri, di sopraffazioni, di rivendicazioni, di ... difficoltà di dialogo.

Sono tantissime le forme del disagio; talvolta diventano disturbo, in alcuni casi generano deviazioni, in altri producono nevrosi, in ogni caso inquinano la qualità della vita e gettano la persona nella prigione della tristezza.

Anche queste sono catene. Non sempre chiaramente percepibili, anzi, il più delle volte prodotte e cercate proprio da chi le subisce, e quindi, proprio per questo, difficili da rimuovere.

Colui che non riesce a stabilire un corretto dialogo con la propria identità sessuale non riesce neppure ad amare, e finisce con l'odiare prima di tutto se stesso e poi anche coloro che gli sono vicini. La sessualità è gioia di vita, è disponibilità all'ascolto, è apertura verso l'altro, è permanente capacità di stupirsi e poi anche capacità di accoglienza e di condivisione. Il piacere dell'incontro fra maschio e femmina nasce da tutto questo e va molto al di là del godimento. Non è soltanto pulsione, ma cuore ed intelletto, affetto e pensiero, desiderio e volontà. È la totalità della persona che si esalta nell'apertura verso l'altro.

Quando tutto questo viene a mancare, giunge la tristezza, e la persona si fa cupa, si avvolge nelle sue ruminazioni, si isola dall'incontro, rinuncia al dialogo.

Per liberare l'uomo da queste catene, la via maestra è data dallo spazio del Noi, ossia dal suo coinvolgimento nella comunità allargata, nelle trame del lavoro cooperativo, dell'esistenza condivisa, del lavoro destinato al bene comune.

Per questo molti dicono di aver ritrovato la serenità con se stessi, dopo aver passato qualche settimana in una comunità di religiosi, dove la voce degli uomini e quella di Dio si incarnano nei gesti e nelle preghiere d'ogni giorno, nei lavori dei campi, nella lettura condivisa, nel colloquio con i misteri della natura.

Anche per questo il lavoro pastorale deve poter comprendere forme di coinvolgimento comunitario. Fare comunità, condividere il medesimo pane, stabilire una fitta trama di relazioni con il mondo è obiettivo fondamentale, anche allo scopo di stemperare il conflitto fra i sessi, perché ciascuno ritrovi comunque, nella propria identità, l'energia, la forza, il desiderio e la capacità di costruire un proprio originale progetto di vita.



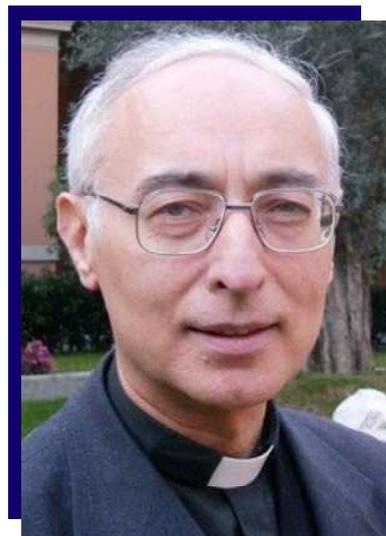
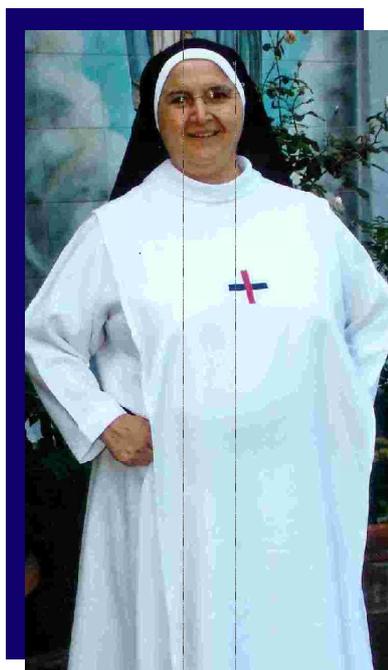
20 febbraio 2010

LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**
Nicola Paparella
Uguali e diversi
- 5** **Orizzonti**
Nirella Colapapa
Il sesso cambia
- 19** **Carta e penn@**
Quali missioni di pace?
- 23** **Perché Signore?**
P. Orlando Navarra
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Taccuino**
- 27** **Presenza**
Annalisa Nastrini
SS. Cosma e Damiano
Roma
Rocca di Papa
Venosa
Gagliano del Capo
Somma Vesuviana

I SERVIZI

- 6** **Secondo le Scritture**
Quanto sei bella...
Anna Maria Fiammata
- 8** **Pagine sante**
Il destino di Nazareth
Andrea Pino
- 10** **Magistero vivo**
Differenti e complementari
Giuseppina Capozzi
- 12** **Catechesi & Vita**
Prigionieri della pornografia
Franco Careglio ofm conv.
- 20** **Centenario**
Il sarcofago di Giovanni da Matha da Roma
alsacrum furtum fino a Madrid
Joseph J. Gross



L'OSPITE DEL MESE

- 14** **A tu per tu**
Mons. Mauro Cozzoli
Due identità diverse e complementari in ordine al matrimonio e alla famiglia
Vincenzo Paticchio
- 17** **Vademecum**
Il Catechismo su tendenza, atti e unioni omosessuali
- 22** **Istantanea**
La Famiglia Trinitaria per la popolazione di Haiti
- 22** **Istantanea**
Solidarietà Internazionale Trinitaria. Un grande progetto di liberazione

Il sesso cambia

Attenzione a quel che mangiamo

I maschi sembrano essere sempre meno maschi e le femmine mostrano una sempre maggiore precocità. Questo è quanto risulta da una serie di studi e da numerosi congressi scientifici. I maggiori responsabili di questi cambiamenti sono gli estrogeni, ampiamente presenti attorno a noi.

Gli ormoni, adoperati per accelerare lo sviluppo degli animali d'allevamento e per incrementare il loro accrescimento ponderale, si trasferiscono nell'uomo, attraverso la catena alimentare e procurano diverse anomalie nello sviluppo sessuale. I ragazzi sono sempre più gonfi e tendono all'obesità e le bambine diventano donne con un vistoso anticipo dell'età fertile. Succede mangiando i polli ripieni di estrogeni o certe merendine, pure queste ricche di prodotti inquinanti. Ma gli ormoni non stanno soltanto negli alimenti; anzi, possiamo dire che stanno dappertutto, dispersi nell'aria, nell'acqua, nei fiumi, nei mari; stanno nelle plastiche, nei nastri adesivi da imballaggio, nei pavimenti di vinile, negli inchiostri. Arrivano nel corpo umano anche attraverso la pelle, quando usiamo lo shampoo, il sapone, i cosmetici. Non c'è scampo.

È da almeno cinque anni che è stato dato l'allarme, anche in Italia, e qualcosa si è cominciato a fare, ma è ancora troppo poco. Si è cominciato a riconsiderare la natura dei mangimi distribuiti negli allevamenti ed alcune industrie alimentari hanno bandito gli estrogeni dalla lista degli integratori alimentari.

Ma per liberare l'ambiente dagli ormoni, occorre soprattutto una continua, scrupolosa vigilanza del consumatore, che deve imparare a guardare le etichette e a scegliere attentamente quel che acquista.

Fra le ultime ricerche, particolarmente preoccupanti sono quelle dalle quali sembrano emergere, nelle donne in gravidanza, precise interferenze fra il cumulo di ormoni provenienti dall'alimentazione e le modalità di sviluppo del feto, con anomalie a carico del sistema riproduttivo e disturbi dell'apparato genitale maschile, ivi comprese quelle condizioni che conducono successivamente a delle disfunzioni nella maturazione degli spermatozoi.

Questo spiegherebbe alcuni aspetti della infertilità maschile, che ai giorni nostri diventa sempre più importante, stante il fatto che l'uomo contemporaneo produce un numero sempre minore di spermatozoi e per di più meno vivaci e meno resistenti.

Gli esperti segnalano una molteplicità di problemi collegati alla qualità di quel che mangiamo e alla qualità dell'ambiente in cui viviamo.

È giunto il momento di agire con responsabilità e con coerenza. A difesa delle generazioni e della specie.

I guasti prodotti dalla pornografia

Lo si sospettava e lo si sussurrava dappertutto, ma da dieci anni a questa parte è ormai notizia certa. Almeno dal punto di vista clinico, è scientificamente accertato che il consumo di pornografia può condurre a forme di dipendenza e ad alterazioni anche gravi del comportamento sessuale.

Paradossalmente, però, al guadagno scientifico non ha fatto riscontro una parallela diffusa consapevolezza dei guasti sociali prodotti dalla produzione pornografica, che è ormai giunta a livelli di vera e propria invasione, con una penetrazione capillare entro tutti i canali della comunicazione di massa e in tutti i contesti del consumo mas-mediale.

Giornali, televisione, cinema, strumenti multimediali, internet ... tutto è invaso dalla pornografia.

Con l'aggiunta che se una volta il prodotto pornografico procurava rossore e turbamento negli adolescenti, oggi procura dipendenza e forme pesanti di condizionamento, tanto che nell'immaginario collettivo la normalità del comportamento sessuale non è più dettata da una personale elaborazione del dialogo d'amore, ma da pulsioni in gran parte mediate o indotte o prodotte dal mercato pornografico.

Dal punto di vista del comportamento sessuale, la persona è oggi molto poco creativa e molto più simile ad un imitatore. La qualcosa non sarebbe neppure il peggiore dei guai, se non si contassero pesanti conseguenze, non ultima quella che viene chiamata angoscia da prestazione, che spesso si accompagna a disturbi dell'identità maschile e dell'identità femminile.

Pubblico e privato

Se ne discute da tempo; in Italia il tema è tornato d'attualità nell'estate del 2009, a proposito di alcuni scandali che hanno coinvolto personaggi politici. Ma se ne parlava già nell'antica Roma. E' da sempre che l'uomo si interroga: i comportamenti sessuali dei personaggi pubblici sono affari privati o hanno rilevanza pubblica?

Lasciamo la risposta al lettore e alla sua sensibilità. Noi giriamo la domanda e ci chiediamo: che avvenga in pubblico o in privato, è proprio sicuro che sia tutto lecito? E ne parliamo pensando - ovviamente - tanto ai personaggi pubblici quanto alle singole persone, chiedendoci ancora: che cosa spinge a tenere una sorta di doppia vita, quella privata, fatta di candore e di tendine alla finestra, e quella privata fatta di relazioni irregolari, di comportamenti fuori della norma, di scelte non proprio castigate?

Quando la sessualità perde il suo permanente ancoraggio all'affettività, quando non serve a dare il piacere del dialogo e il gusto dell'incontro, ma serve soltanto a garantire uno sfogo al godimento, è sempre molto probabile che essa prenda le vie dell'eccitazione progressiva, della rincorsa senza obiettivi, delle scelte smodate ed irregolari. E lungo questa strada può accadere di tutto: il vizio può prendere il sopravvento; l'eccitazione artificiale può trovare consensi; la padronanza di sé può registrare sconfitte.

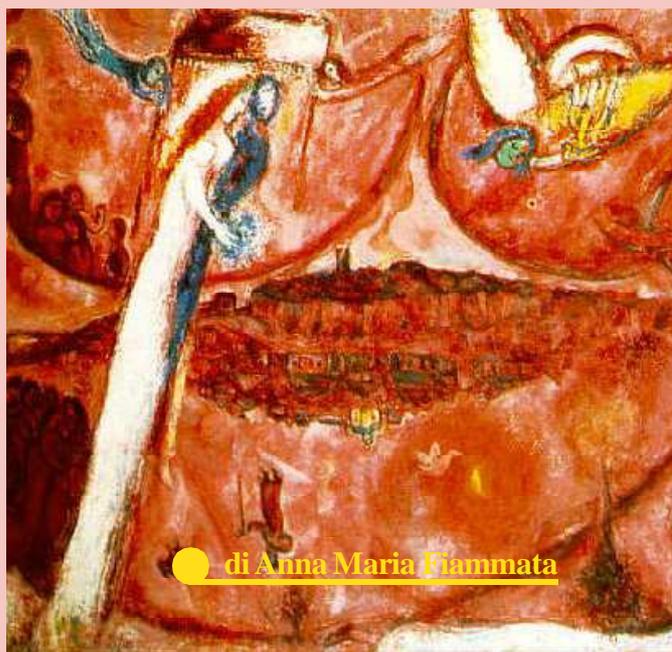
La questione di fondo, allora, non è quella di distinguere il pubblico dal privato, ma quella di capire il senso dell'esperienza sessuale. Quel che occorre è garantire il rispetto pieno della persona, della sua dignità, della sua originale e irripetibile singolarità.

Se c'è la valorizzazione della persona si trova anche la giusta misura del pudore, che nasce sempre da una sorta di dinamico equilibrio fra pubblico e privato, fra ostentazione e vergogna, fra voglia di mostrarsi e desiderio di riserbo.

Nel mistero insondabile della persona il singolare e il plurale, il pubblico e il privato, l'io e il tu trovano sempre una felice possibilità d'incontro e di sintesi. Ed è proprio là che la persona incontra il divino.

■ Le parole e le movenze dello Sposo e della Sposa, dell'Amato e dell'Amata, nella sublimità del Cantico dei cantici

Quanto sei bella...



di Anna Maria Fiammata

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!”
“Mentre il re è sul suo divano. Il mio nardo effonde il suo profumo. L'amato mio è per me un sacchetto di mirra, passa la notte tra i miei seni. ... Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe. Quanto sei bello, amato mio, quanto Grazioso! Erba verde è il nostro letto, di cedro sono le travi della nostra casa, di cipresso il nostro soffitto.”
(Cn 1, 12-12.15-17)*

Rubati alla quiete di un tempo lontano, questi versi sono capaci di parlare agli uomini e alle donne di oggi, se solo questi volessero ascoltarli!

Sono versi che danno voce e corpo all'amore umano; dal Cantico dei Cantici, “il canto sublime”, “il canto per eccellenza”, si ergono le parole e le movenze dello Sposo e della Sposa, dell'Amato e dell'Amata. Dell'uomo e della donna.

Montagne, alberi, gazzelle, cerbiatti e colombe, come anche gioielli, colonne e torri, sono segni della bellezza diffusa nell'universo, che nel corpo dell'uomo e della donna trova i suoi concentrati migliori.

La bellezza interpella l'Autore sacro, il quale non può che parlare il suo linguaggio. Tutto, i concetti, i sensi, le parole, è plasmato dalla

cifra della bellezza, per essere all'unisono con la calma e la perfezione del creato.

Il cuore e gli occhi dell'amato sono per l'amata; così come il cuore e gli occhi dell'amata sono per l'amato. Gli amanti sono rapiti dalla bellezza dei loro corpi e tutto, la quiete della natura ove essi si muovono, i suoni e il respiro, rimanda ad un'armonia di genesiaca memoria. Lo stupore nei loro occhi è l'impronta umana dell'amore divino, che dal tempio celeste aveva scelto di consegnare all'esistenza e alla vita eterne ogni cosa creata, fino all'uomo, vertice e culmine della creazione.

“E Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gn 1, 31).

Ogni cosa creata da Dio è buona, ma “molto buona” ricorre solo per la creazione dell'uomo.

“E Dio disse: ‘Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza’. E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.” (Gn 1, 26-27).

Nell'uomo, in quanto maschio e femmina, Dio trasfonde e consegna qualcosa di sé, qualcosa che gli appartiene e che disegna la sua immagine.

“Io sono tranquillo e sereno.

Come bimbo svezzato in braccio a sua madre” (Sal 131, 2). Così dice Davide nel canto delle ascensioni. Il re senza timore confida e si abbandona fiduciosamente tra le braccia di Dio, così come fa un bimbo con la madre. Non suona inopportuno il fatto che Dio abbia

proprietà materne, quindi femminili. La potenza e la protezione non si disgiungono dalla tenerezza, anzi essa le rafforza.

Per questo *“Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia?”*, dice il profeta. Ma poi dice anche: *“Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.” (Is 63, 15-16).*

Per Geremia Dio si commuove e per Efraim prova una “profonda tenerezza”.

Rahamim, la tenerezza materna di Dio “aleggia” sul suo essere come il suo Spirito sulle acque; è qualcosa di incomprensibilmente inalienabile senza dover ridurre o diminuire Dio nel suo essere.

“Mascho e femmina li creò”; ritorna l'eco dei versi genesiaci a ricordarci che l'immagine di Dio si forma nella totalità dell'essere maschio e dell'essere femmina, delle proprietà maschili e femminili, nell'approdare alla vita come uomo e come donna, distinti nelle funzioni, ma pari nella dignità.

Ma Dio avrebbe potuto creare una umanità senza diversità sessuale? Certamente sì. Ma cosa sarebbe mancato? Come essere creato, l'uomo, inteso come maschio o femmina, non può dirsi “immagine” di Dio, poiché senza l'esperienza dell'alterità e della donazione di sé, senza la relazione con un “tu” non potrebbe abbracciare in sé la totalità.

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, suscita stupore e meraviglia perché la bellezza del suo amore è nel comunicarsi e nel dono



Nelle immagini, le tavole di Marc Chagal raffiguranti alcune scene del Cantico dei cantici

CREAZIONE E ALTERITÀ

Dio avrebbe potuto creare una umanità senza diversità sessuale? Come essere creato, l'uomo, inteso come maschio o come femmina, non può dirsi "immagine" di Dio, poiché senza l'esperienza dell'alterità e della donazione di sé, non potrebbe abbracciare in sé la totalità

che come Padre fa di sé al Figlio. Dio entra nella storia perché si fa Padre che manda il Figlio, nello Spirito. Tra Padre e Figlio esiste una "santa distanza", ma senza l'invio vi sarebbe solo una "Trinità immanente", come direbbe von Balthasar, esistente lontano, nel suo oceano celeste, impassibile e immobile, incapace di muovere il mondo.

Il Dio di Israele, invece, è un Dio che si commuove e che fa del suo amore un dono.

Non si può amare senza arricchire qualcun altro del "di più" del proprio essere. La creatura umana in quanto tale, uomo o donna, ha scritto in sé il codice dell'amore come dono, e tale può essere solo l'amore che si pone nella relazione con un "tu". La relazione agita perfeziona l'immagine che l'uomo, maschio e femmina, è di Dio. Si è "maschio" o "femmina" fin nella profondità del proprio essere. Non si tratta di differenti caratteristiche esterne come potrebbe far pensare il significato etimologico dei termini ebraici *zakar*, il puntuto, e *neqebah*, la perforata. L'essere immagine di Dio attiene al senso specifico dell'essere creatura umana come tale. La mascolinità e la femminilità, attengono alla psiche e alla coscienza, esse sono profondamente sessuate e sono proprietà che nel loro insieme riflettono un'immagine di Dio. Ciò che sul piano divino è comunione d'amore che si realizza nello Spirito, sul piano umano è armonia tra uomo e donna che si realizza nell'unità.

Può essere allora che il senso della diversità sessuale vada ricer-

cato nella funzione, rispondente ad un progetto divino, non nella dignità e nel valore.

"Da principio li creò maschio e femmina ... per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così". (Mt 19, 4.8).

Sembra dunque che quel "Principio", quell'attimo in cui tutto iniziò, in cui l'uomo e la donna sono il "tu" l'uno dell'altro, abbia avuto la storia di un momento. Eterno invece il progetto divino. La "durezza" del cuore umano ha visto nella donna un essere inferiore.

Israele sperimenta dapprima Jahvè liberatore, solo in seguito anche come creatore. Nel suo lungo percorso Israele è continuamente assediato dalle divinità pagane, è in lotta con loro. Il territorio della credenza perennemente si espande o si restringe, ora a favore di Jahvè, ora a favore delle divinità pagane. Per Israele la perfezione divina non ammette un Dio "sessuato", attore di scene orgiastiche pur di porre

rimedio alla morte. No. Israele non può accettare l'idea di un Dio che possa anche lontanamente avere qualcosa a che fare con la morte. Meglio dunque saperlo privo di attributi sessuali. E' dunque lontana l'acquisizione di una sessualità umana non intesa

come riflesso di una sessualità divina, ma come riflesso umano della totalità divina.

Contrariamente al "Principio" di cui parla Gesù, al progetto originario di Dio nella creazione, la storia ha guadagnato un ruolo di debitrice nei confronti della donna, avendole sottratto il riflesso divino dell'essere "immagine di Dio", di essere il "tu" dell'uomo, con pari dignità.

Vi è un'immagine nell'affresco della volta della cappella Sistina che Michelangelo ha riservato alla creazione dell'uomo. L'artista rappresenta Dio e Adamo nel gesto famoso ed eloquente di protendersi reciprocamente le mani; quel che però non sembra occupare con altrettanta imponenza la scena è che Dio, raffigurato come un vegliardo vigoroso dai capelli e dalla barba candidi, è circondato da cherubini e con un braccio sembra abbracciare e proteggere... Eva. È una visione interessante e certo qui Michelangelo propone una teologia molto prossima al piano originario della creazione.



Nazareth è un'arcana e delicata melodia fiorita nell'animo dei credenti! È una sensazione forse difficile da spiegare perché si prova dentro...ma è di certo una preziosa grazia del Battesimo: attraverso quell'acqua, ci viene deposta nel cuore "un po' di Nazareth" e forse Dio stesso attende da noi la pronuncia di questo nome fragile e potente, proprio come una mamma aspetta le prime sillabe del suo bambino. Una volta pronunciato il nome di Nazareth però ecco che tutto cambia per sempre perché lo Spirito lo imprime a fuoco nella medesima persona del cristiano, trasforma quella parola nel sangue stesso del fedele e scorrendoci nell'intimo sentiamo l'incredibile nostalgia di conoscere il volto del nostro vero Padre che è nei cieli, al quale ci lega un vincolo troppo più alto e sublime di quelli terreni. Sì, Nazareth è la prima vocazione della vita! È la chiamata ad essere cristiani! Basti pensare come nell'anno 249, nel colmo della tremenda persecuzione di Decio, il diacono Conone condotto dinanzi a un tribunale romano, si dichiarava coraggiosamente Nazareno e parente di Cristo. E lo era sul serio, come anche noi.

Nazareth però ha pure un significato ancora più profondo: è l'eccello compimento di quel "...maschio e femmina li creò" della Genesi. Le pennellate del Perugino ne avrebbero data una mirabile lettura ne *Lo Sposalizio della Vergine*. La tavola non poteva che rappresentare il soave momento in cui Giuseppe pone la fede al dito di Maria, poiché si riteneva che l'anello fosse custodito come reliquia nella cattedrale di Perugia, dove originariamente si trovava questo dipinto, di cui diede una celebre versione anche il giovane Raffaello, ispirandosi proprio all'opera del maestro. La pala rispecchia la bella e leggendaria tradizione attinta dagli Apocrifi, primi fra tutti il *Protovangelo di Giacomo* e la *Storia di Giuseppe il falegname*. Queste vivaci invenzioni letterarie, cronologicamente tardive rispetto ai Canonici e non accolte nella Scrittura perché non ispirate, erano per i cristiani dei primi secoli, il luogo naturale dove poter sfogare la propria ingenua ma ardente e devota curiosità di conoscere molti particolari in più sulla vicenda terrena del Salvatore, di quanto i Vangeli di autentica origine apostolica non dicessero. Ecco allora come, soprattutto in Orien-



di Andrea Pino

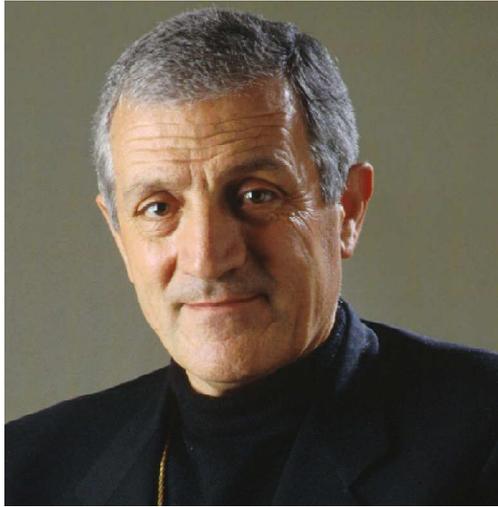
GIOVANNI CRISOSTOMO

La vocazione degli sposi cristiani ad essere icona dell'amore di Cristo per la sua Chiesa

Il destino di Nazareth



San Giovanni Crisostomo



Don Tonino Bello

te, si diffusero le storie sull'infanzia di Maria, la sua vita coniugale col giusto Giuseppe, le peregrinazioni della Santa Famiglia per sfuggire ad Erode...il dipinto infatti ci mostra la Madre del Signore seguita da un corteo di vergini, mentre il santo falegname è accompagnato dagli altri pretendenti sconfitti: secondo il racconto apocrifo, a prendere in moglie Maria sarebbe stato solo l'uomo il cui bastone, posto nel Tempio, avrebbe fatto fiorire dei gigli. Aldilà di queste dolci leggende, ciò che conta è l'amore degli sposi di Nazareth, la tenerezza che li avvolgeva, l'affetto che plasmava i gesti della loro quotidianità!

Questa incredibile prospettiva venne intuita subito da un grande come Giovanni Crisostomo: proprio lui che non aveva mai conosciuto il papà Secondo perché morto poco dopo la sua nascita e che era stato letteralmente modellato dalla ventenne madre Antusa, così giovane e bellissima, decisa a rifiutare le numerose offerte di nozze per serbarsi fedele alla memoria del primo marito. In una delicata pagina del *De Sacerdotio*, avrebbe ricordato quell'affetto materno che sebbene spaventato dall'idea di perdere il figlio, pure lo lasciava libero di seguire la sua vocazione sacerdotale e che si esprimeva in tenerissimi abbracci, nei quali forse lo stesso Giovanni si stupiva di quanto fosse morbida e profumata la sua mamma: era lei che era riuscita a donargli la straordinaria integrità di Fede che lo avrebbe caratterizzato come pastore, dall'ascesa al patriarcato di Costantinopoli sino al tragico epilogo della sua vita. Ecco allora come numerose sue opere trasudino passione per i temi del fidanza-

mento, del matrimonio, dell'educazione dei figli: sono momenti dell'esistenza in cui i veri credenti non possono perdersi la meraviglia di viverli in un'ottica squisitamente evangelica! Nell'*Omelia XX* ispirata ad Ef 5, 21-33 Crisostomo dimostra un'innata dolcezza nel parlare dei rapporti coniugali, visti senza alcuna ombra di colpa ma solo avvolti in un'atmosfera di serena meraviglia che si rivela nelle deliziose parole suggerite agli sposi per rivolgersi alla moglie nella prima notte di nozze: *"Come dunque le mostrerai l'amore? Se le dirai: Pur potendo scegliere molte spose più ricche e di illustre origine, non le scelsi, ma mi innamorai di te, della tua condotta, del tuo decoro, della tua modestia, della tua temperanza. Mirai alla virtù della tua anima che antepongo a tutto l'oro. Una fanciulla giovane, intelligente, libera e che ha cura della pietà vale infatti quanto il mondo intero. Per questi motivi ti abbraccio, ti amo e ti preferisco alla mia stessa anima. Nulla vale la vita presente e supplico, prego e farò di tutto in modo che siamo ritenuti degni di vivere questa vita così da poter anche là, nel secolo futuro, stare insieme l'uno con l'altra. Preferisco ad ogni cosa il tuo amore e nulla mi è così gravoso e molesto quanto il dissentire talora da te. Se anche dovessi perdere tutto, sottostare a pericoli estremi e soffrire qualsiasi cosa, tutto sarà per me tollerabile finché tu sarai con me"*.

Ma l'essere di Cristo porta anche l'unione coniugale a cristificarsi: così l'ottica di Nazareth, nel sacramento del matrimonio è mutata nella prospettiva di Cana, cioè nella chiamata ad essere perfetta immagine della Nuova Alleanza perché gli

sposi non giungano solo alla totale fusione delle loro persone ma siano trasfigurati anzi "transustanzianti" nell'icona dell'Amore del Signore per la Sua Chiesa! Come non proporre dunque ad ogni coppia credente l'amore della Santa Famiglia, secondo don Tonino Bello: *"Dimmi Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso? O forse un sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava sotto l'arco della sinagoga? Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi, e poi la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità? Poi una notte, hai preso coraggio e sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, per cantarle il Cantico dei Cantici: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro". E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto. Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahwè. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, di dimenticarla per sempre. Fu allora che la stringesti al cuore e le dicesti tremando: "Per te, rinunci volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, purchè mi faccia stare con te". Lei rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più Fede, ma tu hai avuto più Speranza. La Carità fece il resto, in te e in lei"*.

L'identità sessuale secondo un'antropologia della differenza: questa è una delle tematiche emergenti che il magistero della Chiesa deve oggi affrontare per un'autentica comprensione cristiana della persona.

L'inganno della omologazione e la cultura del livellamento delle differenze conducono a credere che ogni persona possa modellarsi a suo piacimento, libera da ogni tipo di predeterminazione. L'equiparazione dell'omosessualità alla eterosessualità è conseguenza di una cultura antropologica destrutturante e fortemente rischiosa.

La sessualità come elemento fondante della personalità individuale attraverso il concetto di pari dignità dell'uomo e della donna (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 22) per giungere a doversi difendere dal pericolo del determinismo genetico.

Giustificare l'omosessualità, infatti, come si sta facendo attualmente, con l'estrapolazione indebita di una parte della scienza, è una allarmante tendenza che può produrre effetti devastanti. Le cause dell'orientamento sessuale sono profonde, complesse ed articolate, e la semplificazione genetica, se estesa ad interi aggregati umani, può condurre ad un atteggiamento di selezione molto pericoloso.

Si corre, così, il rischio di diventare schiavi di ottiche aberranti della scienza!

La prospettiva oggi dilagante, nell'approccio alla persona, è direzionata verso il riduzionismo. Cioè una concezione parziale dell'essere umano.

La dottrina della Chiesa esprime chiaramente come l'unione tra maschio e femmina traduca, nella differenza e complementarità dei sessi, l'unità in Cristo (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2335). Voluti da Dio l'uno per l'altro, l'uomo e la donna cooperano con il Creatore trasmettendo la vita umana. E' nella differenza fisiologica e psicologica della realtà sessuale che diventa possibile la comunione; l'uomo si riconosce veramente come tale solo nel confronto e nella conoscenza profonda della donna, e viceversa. La complementarità deriva dalla differenza; questa consente all'essere umano di definirsi pienamente e, quindi, di esistere come essere completo di significato. Quando l'unione sessuale non è finalizzata al suo significato naturale di elemento costitutivo della

di Giuseppina Capozzi

La dottrina della Chiesa
esprime chiaramente come
l'unione tra maschio e femmina
traduca l'unità in Cristo

Differenti e complementari



umanità, impoverisce il valore della persona. L'identità della persona perde in realizzazione del proprio essere vivendo una esistenza di tipo marginale e inconsistente.

I movimenti del '68 hanno prodotto un radicale cambiamento planetario. La rivoluzione femminile, pur se in modo disorganico ed istintivo, ha messo in evidenza il problema del rapporto d'amore uomo-donna. Entrambi i sessi escono sconfitti da questa dirompente forza distruttiva, manifestatasi a tutti i livelli. In senso positivo, però, si è maturata la consapevolezza della inevitabilità del rapporto maschio-femmina in termini ontologici e naturali, quindi antropologici.

La cultura contemporanea esprime le conseguenze di un protagonismo femminile che, vedendo la donna alla ricerca di se stessa, si è trasformato in mero antagonismo con l'altro sesso. Questo processo di rivalità ed auto-affermazione al femminile ha manifestato una tendenza molto pericolosa: cancellare le differenze, che vengono considerate come semplici effetti di condizionamenti storico-culturali.

In questa visione "la differenza corporea, chiamata *Sesso*, viene minimizzata, mentre la dimensione strettamente culturale, chiamata *genere*, è sottolineata al massimo e ritenuta primaria" (Lettera ai Vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo, 2, 31 maggio 2004). La sessualità diventa polimorfa nell'ideologico modello di equiparazione tra omosessualità ed eterosessualità. E' il tentativo dell'uomo di liberarsi dai fondamenti della sua umanità: è l'antropologia della frattura tra il corpo e lo spirito!

La visione conflittuale tra libertà e natura, come afferma il Cardinale Carlo Caffarra, produce nella cultura attuale due percorsi antropologici solo apparentemente diversi. In realtà entrambi considerano l'essere umano secondo un'ottica riduttiva e, quindi, limitata. La sessualità affidata esclusivamente alla libertà, sradicata da qualsiasi riferimento *naturale*, conduce ad una visione dualistica. La persona umana non è un corpo ma *ha* un corpo. Scompare la visione unitaria della persona e il corpo, perdendo la sua originalità specifica, viene considerato alla stregua di un materiale naturale a disposizione.

Il secondo percorso, cui fa riferimento Caffarra, predilige la vi-

La persona è relazione con l'altro diverso da sé, secondo una grammatica del dono e della comunione che mira a custodire nella propria identità l'altro. Il pluralismo antropologico del presente sviluppa una molteplicità di modelli etici elaborati in modo umano e personale

sione naturalistica: l'io è l'insieme dei processi biologici e psicologici. La persona non ha, quindi, capacità di auto-determinazione ma dipende da dinamismi psicofisici che la determinano in via esclusiva. È l'apoteosi della spontaneità.

Non è possibile, perciò, distinguere una condotta sessuale giusta da una ingiusta: la mascolinità o femminilità, in entrambi i casi, diventano ricerca solo del proprio bene, senza capacità di valutazione della relazione con il bene degli altri.

Ma vivere in una società giusta richiede un atto di intelligenza: la capacità critica per comprendere che il bene da perseguire non è il bene per me o per alcuni, ma il bene dell'uomo come tale. E', questo, il bene comune!

Qual è, allora, l'antropologia cristiana?

La visione cristiana dell'uomo e del mondo è una visione di unità e integrità. Nessuna componente può essere scorporata dall'insieme: questo sarebbe riduzione del tutto.

Ecco allora che l'essere umano, dotato di ragione, a differenza degli altri esseri viventi, elabora ragionevolmente la consapevolezza di sé. Ragionevolmente vuol dire che non esiste una pura autonomia. La natura maschile o femminile non può essere valutata con criteri meramente aritmetici o spontanei. La comprensione razionale della propria natura implica la produzione di codici etici che riguardano il modo

di vivere la propria mascolinità o femminilità, aprendosi all'essere e al bene in sé. Ma per comprendere appieno quale sia il vero bene e, quindi, la vera sessualità è fondamentale fare riferimento ad un'antropologia metafisicamente fondata.

La Rivelazione divina consente di cogliere ciò che la ragione faticosamente percepisce: la persona è relazione con l'altro diverso da sé, secondo una grammatica del dono e della comunione che mira a custodire nella propria identità l'altro. Il pluralismo antropologico del presente sviluppa una molteplicità di modelli etici elaborati in modo esclusivamente umano e personale.

L'amore in senso cristiano, invece, inteso come accoglienza dell'altro nella sua specificità, fa toccare all'uomo la dimensione della trascendenza: "L'amore promette una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere" (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 5).

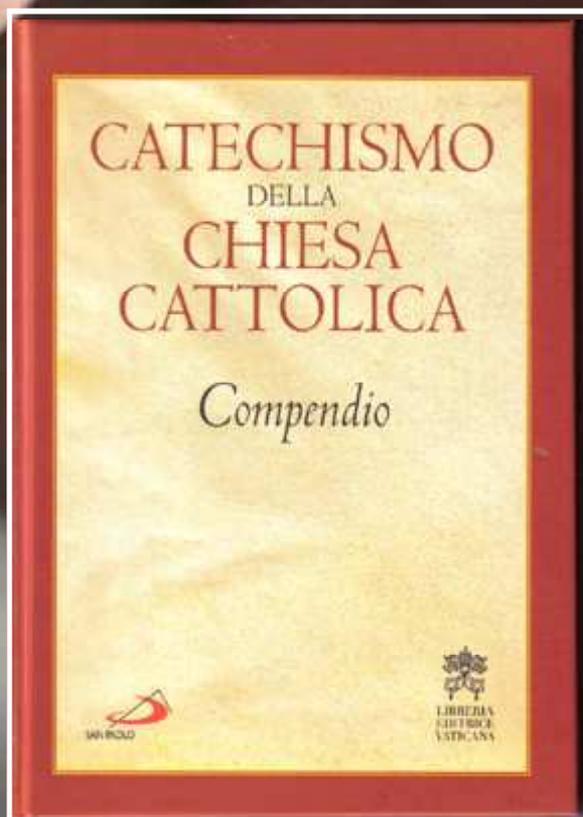
Secondo questo significato la sessualità non va vista solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale. L'identità sessuale è componente fondamentale della personalità. L'incontro con l'altro sesso consente di sperimentare il limite della propria identità e la peculiarità dell'altro. Solo così si costruisce in modo armonico la propria personalità. L'omosessualità, invece, è rifiuto del confronto e della conoscenza del diverso da sé: è cercare, nell'altro, se stesso senza ricerca profonda della propria identità. Si assiste ad una dinamica di solitudine radicale. Privata di una vera relazione dialogica, la persona si chiude in se stessa, rivelando un aspetto perturbato del rapporto io-tu. L'identità è unità ed identificazione con il proprio corpo, frutto di una componente biologica, ma non solo: è nel modo di autocomprendersi, di pensare, di agire, di amare. Più che di una sessualità *nella* persona umana, come chiarisce S. Cipressa, si deve parlare di una sessualità *della* persona umana.

Si può affermare che il linguaggio e il fine della sessualità umana sono nell' *ethos* del dono, secondo una pedagogia che guardi alla Verità della specificità maschile-femminile, e valorizzi le peculiarità in una dinamica di energia spirituale che rifugga dall'egoismo e dall'individualismo.

**Custodire e rivelare l'amore
è la prima vocazione cristiana**

● di Franco Careglio ofm conv.

Prigionieri della pornografia



Cosa dice il Catechismo?

La pornografia consiste nel sottrarre all'intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a terze persone. Offende la castità perché snatura l'atto coniugale, dono intimo e reciproco degli sposi. Lede gravemente la dignità di coloro che vi si prestano (attori, commercianti, pubblico), poiché l'uno diventa per l'altro oggetto di un piacere rudimentale e di un illecito guadagno. Immerge gli uni e gli altri nell'illusione di un mondo irreale. È una colpa grave. Le autorità civili devono impedire la produzione e la diffusione di materiali pornografici. (art. 2354)

Tra le schiavitù di questo tempo vi è quella, nefasta, della *pornografia*. L'impatto che essa crea a livello personale e societario è della massima pericolosità. Il suo uso è uno dei modi per non interagire tra persone: offre un surrogato consumistico dell'essere umano e tratta la persona in oggetto. La pornografia inoltre attenua sempre più, e fino ad annullarli, i confini tra il lecito e l'illecito, e quindi indebolisce l'intero sistema dei diritti-doveri. Tale schiavitù, considerata come attività economica, conduce ad una sempre maggiore solitudine ed un più pronunciato egocentrismo della persona.

È quanto mai urgente, quindi, una pastorale di educazione volta ad utilizzare costruttivamente l'immagine e l'immaginazione. Ciò costituisce la formazione morale della persona, non basata su divieti, ma sulla valorizzazione della fede e della ragione: *fides et ratio* (titolo della profetica enciclica di Giovanni Paolo II del 14.9.1998) sono gli elementi basilari per una corretta valutazione ed un saggio uso di tutte le facoltà umane. Spetta ai sacerdoti, agli educatori, ai catechisti intervenire prudentemente e decisamente soprattutto presso le giovani generazioni, affinché comprendano la bellezza e la luce della liberazione da ogni schiavitù.

Produzione e consumo dei prodotti dell'attività pornografica sono colpa grave, perché ancor più gravemente ledono la dignità di coloro che vi si prestano e di coloro che ne usufruiscono. Così l'art. 2354 del CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica) valuta il fenomeno in questione, che non può essere né difeso né giustificato attraverso motivazioni di ordine medico o psicologico. La cultura odierna porta a rendere ogni azione lecita e ammissibile per cui giusto è tutto quanto piace e procura piacere. La distorsione della verità presente in questa visione può essere negata solo da una mente superficiale o in mala fede. Il semplice funzionamento sessuale esterno, infatti, non è ancora espressione di una sessualità sana. Il sano rapporto sessuale esige la crescita nell'amore, nel rispetto e nella fedeltà.

La pornografia alimenta ogni altro tipo di deviazione sessuale e conduce a rapporti profondamente turbati con sé stessi e con gli altri.

Si consideri, ad esempio, il grave interrogativo morale dell'omosessualità, sul quale è stata costru-

■ Produzione, commercializzazione e consumo dei prodotti dell'attività pornografica sono colpa grave, perché ancor più gravemente ledono la dignità di coloro che vi si prestano e di coloro che ne usufruiscono. La cultura odierna porta a rendere ogni azione lecita e ammissibile per cui giusto è tutto quanto piace e procura piacere

ita una lucrosissima industria pornografica. Questa realtà sta diventando oggi, grazie anche ai mezzi di comunicazione, una vera e propria cultura. È un problema pesante ed urgente per la morale cattolica, che non può essere liquidato né come "peccato" *sic et simpliciter*, né catalogato come fenomeno indifferente alla società. È una situazione umana che, come tale, va accolta e studiata. Si consideri il CCC, che a tale situazione dedica, nella parte terza "La vita in Cristo", gli art. 2357-59. Nei tre articoli, informati da massima obiettività e serenità, non compare mai la parola "peccato". L'art. 2357, dopo avere delineato brevemente ma efficacemente la realtà del problema, afferma che *appoggiandosi alla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi deviazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati*. L'avverbio *intrinsecamente* indica l'atto in se stesso che conduce chi lo compie completamente fuori strada, lontano cioè dal fine vero ed ultimo della sessualità. Gli *atti di omosessualità* non possono in nessun caso essere appro-

vati, perché fanno smarrire del tutto la complementarità tra uomo e donna. L'omosessuale - uomo o donna - non apprende il "linguaggio" diverso dell'altro sesso e rimane gravemente "menomato". Non conoscerà mai la bellezza senza limiti della vera mutua donazione e della paternità e maternità, il dono più grande elargito dal Creatore. Non si dimentichi che Dio ad Abramo chiese, come prova della sua fedeltà, l'offerta della realtà più preziosa di ogni altra: la paternità (cfr. Genesi 22).

L'articolo successivo del CCC riconosce come le tendenze distorte siano, in un numero non modesto di persone, innate. La condizione personale in tal caso non viene scelta, pur essendo l'uomo, almeno entro certi limiti, creatore di se stesso. Infatti lo è in quanto amministratore che sta alle dipendenze di Dio. Ad ogni modo, prosegue l'articolo, queste persone devono essere sempre accolte con il massimo rispetto e con sincera compassione e delicatezza. Sarebbe ingiusto, oltre che inappellabilmente colpevole, ogni discriminazione. Nessuno va etichettato. Se poi tali persone sono cristiane, se cioè conoscono l'amore di Dio attraverso la pratica dei sacramenti, l'amore del prossimo e la consuetudine con la Parola (art. 2359), dovrebbe risultare loro più agevole trasformare le proprie tendenze in sentimenti genuini di amicizia e di affetto, scervi da ogni comportamento errato.

In questo modo, come insegna il Catechismo, la persona può realizzare la volontà di Dio nella propria vita unendo al sacrificio della croce le difficoltà che incontra in conseguenza della sua condizione, vivendo nella castità e avvicinandosi così alla perfezione cristiana.

Abbandonarsi consapevolmente sulla china di un comportamento sessuale distorto è un male serissimo contro se stessi e contro gli altri. Vasti e illuminanti sono gli interventi del magistero in proposito. Tra i più recenti si veda il n° 54 della *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (29.6.2009), laddove il Santo Padre ricorda che solo l'amore sacramentale, che unisce l'uomo e la donna in una carne sola, diviene espressione della verità che unisce le anime tra loro.

L'insegnamento del cristiano, quindi, deve sempre annunciare questo mistero sublime: Dio ha creato il maschio e la femmina a sua immagine e somiglianza.

■ Parla mons. Mauro Cozzoli, Ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense e Direttore Spirituale presso il Pontificio Seminario Romano



Professore Cozzoli, "maschio e femmina li creò" racconta Genesi 1,27. È una sottolineatura che l'autore biblico non aggiunge certo per caso. Quali sono le indicazioni morali che questo versetto biblico pone alla libertà del cristiano e dell'uomo?

L'identità sessuale non è un optional per l'individuo e per la società. Il maschile e il femminile obbligano moralmente i soggetti al riconoscimento e al rispetto e gli educatori a favorire lo sviluppo della sessualità nella linea segnata dall'identità corporea, curando eventuali distorsioni e ambiguità. I sessi sono due, ogni aggiunta è abusiva: è un arbitrio dell'individuo, della cultura o della società.

E non è nemmeno un caso che la frase preceda immediatamente il versetto successivo nel quale il Creatore benedice la nuova coppia con queste parole: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra". Senza mezze parole è una chiamata alla vocazione coniugale e familiare che ha alla sua base la differenza di genere.

Il maschile e il femminile sono due identità diverse e complementari in ordine al matrimonio e alla famiglia. In ordine al matrimonio, perché questo unisce un uomo e una donna in unità coniugale. Il matrimonio infatti procede non dalla somma degli uguali, ma dalla integrazione dei diversi: uomo e donna. Il che delegittima ogni omosessualità di tipo omosessuale. In ordine alla

famiglia perché solo l'unione eterosessuale è feconda, generatrice della vita (i figli) e con essa della comunità familiare. L'unione omosessuale è sterile. Questo è nel disegno creatore di Dio ed è scritto nel libro della natura, che siamo chiamati a riconoscere e rispettare.

Professore, come affronta la questione della differenza di genere la dottrina morale cattolica? In quale modo il Magistero della Chiesa si pone sulla questione dell'identità sessuale e il suo processo di maturazione?

La differenza di genere non può procedere ad arbitrio di nessuno, ma nel riconoscimento e nel rispetto della differenza sessuale, ben determinata su base corporea a ben quattro livelli: genetico, gonadico, genitale e morfologico. La differenza sessuale su base corporea deve determinare i generi, non altro: né l'orientamento né la preferenza dell'individuo o di altri. Altrimenti proliferano le ambiguità e il caos. Si giunge all'arbitrio dei sette e più generi che siamo arrivati a contare oggi. Consentire tutto questo non significa promuovere il diritto e la libertà degli individui, ma favorire l'individualismo e il relativismo e finire nell'indifferenza e nel qualunquismo sessuale.

Chi è l'omosessuale per la Chiesa Cattolica? Quali le implicazioni etiche per le persone che vivono questa situazione esistenziale?

Continua a pag. 16

Due identità diverse e complementari in ordine a matrimonio e famiglia

VICE ASSISTENTE NAZIONALE DEI MEDICI CATTOLICI

Nato a Bisceglie (Bari), il 3 aprile 1946, mons. Mauro Cozzoli è stato ordinato sacerdote il 17 maggio 1970 nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. È professore Ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense e invitato nell'Accademia Alfonsiana - Istituto Superiore di Teologia Morale. Risiede a Roma nel Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Ha conseguito la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e il Dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana, Istituto Superiore di Teologia Morale della Pontificia Università Lateranense, con una dissertazione dal titolo "L'uomo in cammino verso... L'attesa e la speranza in Gabriel Marcel, fondamento di una concezione etica dell'esistenza umana". È, inoltre, Docente di Teologia Morale nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense; Docente di Morale nel Corso di Perfezionamento in Bioetica Clinica della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università "La Sapienza" di Roma. È stato Docente a contratto di Etica Professionale e Morale Cattolica nell'Istituto di Ostetricia e Ginecologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma); Docente al Master in Bioetica del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia e dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Docente di Teologia Morale nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Molfetta e nell'Istituto di Scienze Religiose di Trani, di cui è stato anche Direttore.

È consultore nel Pontificio Consiglio per la Pastorale per la Salute. Ha prestato o presta la propria collaborazione presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, il Pontificio Consiglio "Iustitia et Pax", la Pontificia Accademia per la Vita; Presso la Conferenza Episcopale

Italiana è membro del "Forum del progetto culturale". Inoltre ha fatto parte del gruppo di lavoro per il piano pastorale della Chiesa Italiana per gli anni '90: "Evan-gelizzazione e Testimonianza della Carità"; e del Comitato preparatorio nazionale del Convegno ecclesiale "Il vangelo della carità per una nuova società" (Palermo '95).

È stato membro del Gruppo di Studio "Evento cristiano, Dottrina sociale della Chiesa e Società italiana", in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale svolto a Bologna nel 1997.

È membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto per la ricerca e la formazione "Veritatis splendor", della Fondazione Gabriel Marcel, Giacamo Lercaro di Bologna; e del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Internazionale "Card. Van Thuan" sulla Dottrina Sociale della Chiesa.

È vice assistente nazionale dell'Associazione Italiana Medici Cattolici. È membro del Comitato Direttivo e del Comitato di Redazione della rivista teologica "Lateranum".

È Direttore Spirituale part time nel Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Ha collaborato o collabora a diverse riviste tra cui "Lateranum", "Credere oggi", "La Rivista del Clero Italiano", "Presenza Pastorale", "Medicina e Morale", "Rassegna di Teologia", "Rivista di Teologia Morale", "La Società", "Orientamenti Sociali", "Orientamenti Pastoralisti", "Segno nel mondo", "Vita Pastorale", "Servizio della Parola", "Orizzonte Medico".

È consulente, per problemi teologico-morali, delle agenzie-stampa Sir, Ansa, Adnchronos News.

Ha svolto e svolge molteplici lezioni e conferenze in Italia e all'estero su tematiche e questioni di teologia morale.

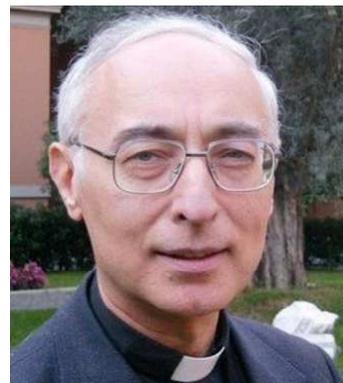
Ha partecipato a programmi della Radio Vaticana, di Sat 2000 e della Rai su temi di morale.

Si è liberi di sposarsi o non sposarsi. Ma se ci si sposa si accoglie un'istituzione che precede le volontà dei soggetti.

Il matrimonio è la comunione d'amore e di vita tra uomo e donna.

È per questo che non c'è un diritto a un matrimonio omosessuale.

Un diritto abusivo è un non-diritto.



L'omosessuale è un individuo umano cui riconoscere dignità di persona e quindi il rispetto e la tutela dei diritti propri della persona. Il che delegittima e deplora ogni forma d'intolleranza, di emarginazione e di disprezzo. L'omosessuale merita in particolare l'accoglienza e il sostegno della comunità cristiana.

Come affrontare la questione sul piano pastorale anche in virtù del sempre più crescente fenomeno delle coppie gay che chiedono il rispetto di nuovi diritti alle legislazioni nazionali?

Per i motivi anzidetti, a livello di coniugalità, di matrimonio, l'unica coppia eticamente e giuridicamente riconoscibile è quella formata da un uomo e una donna. Si è liberi di sposarsi o non sposarsi. Ma se ci si sposa si accoglie un'istituzione che precede le volontà dei soggetti. L'istituto del matrimonio è la comunione d'amore e di vita tra un uomo e una donna. È per questo che non c'è un diritto a un matrimonio omosessuale. Un diritto abusivo è un non-diritto.

E qual è il suo pensiero di teologo moralista circa il transessualismo? Quali gli argomenti da far valere per scoraggiare questa tendenza abbastanza diffusa in tutto il mondo? In che modo medicina e morale possono dialogare su queste problematiche?

Il transessuale è un individuo perfettamente uomo (o donna) sul piano corporeo, ma con un orientamento psicologico di donna (o di uomo), il quale chiede la trasformazione ormonale delle sue sembianze maschili in femminili (o femminili in maschili) e la trasformazione chirurgica dei genitali. Tutto questo è uno pseudo-cambiamento di sesso, perché nel suo patrimonio genetico (XY o XX) quell'individuo conserva la sua identità originaria, la trasformazione genitale avviene attraverso una castrazione devastatrice e ricostruttrice in modo posticcio dei genitali, il soggetto è privato della capacità generativa. Il ri-

sultato ultimo è un falso sessuale che nessuna riattribuzione anagrafica di sesso riuscirà a sanare. Il transessualismo è espressione di una medicina invasiva, che medicalizza tutto, arrogandosi il potere di sanare disagi di genere non medico e perciò non di sua pertinenza. La chirurgia transessuale favorisce la sua diffusione. Persone che avrebbero convissuto col proprio disagio, riconciliandosi con esso, sono indotte a sottoporsi a queste metamorfosi. I casi di transessualità non sono da confondere con quelli di intersessualità, dove l'anomalia non è di tipo psicologico ma su base organica, così che diventa lecito intervenire medicalmente e chirurgicamente per sanare distonie e ambiguità.

Professore, un'ultima domanda. Ha svolto gran parte del suo ministero sacerdotale nei seminari maggiori come docente di Teologia Morale e oggi anche come direttore spirituale nel Seminario Romano. Come si affronta la questione dell'omosessualità con i giovani che si preparano a diventare preti?

La si affronta anzitutto parlandone espressamente, il che porta a sfatare tabù e reticenze: l'ignoranza non è mai garanzia di libertà. In secondo luogo, attraverso un cammino formativo attento alle identità e alle dinamiche affettive e sentimentali della persona. In modo da far emergere le ambiguità e le distorsioni, per un verso, e promuovere l'integrazione affettiva e sessuale di giovani orientati a una scelta di castità verginale, per altro verso. La vocazione celibataria connessa a quella sacerdotale non può assolutamente favorire o solo consentire l'ordinazione di persone in stato di ambiguità sessuale. Ha bisogno di persone pienamente consapevoli della propria mascolinità, capaci di riconoscerla e di viverla in tutta libertà: solo queste persone possono sublimare la propria sessualità in uno stato di verginità per sempre.

PUBBLICITÀ

Abbonati a Trinità e Liberazione

Abbonamento ordinario annuale Euro 30,00 - Abbonamento sostenitore Euro 50,00
Conto corrente postale n. 99699258 intestato a Edizioni di Solidarietà Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari 73040 Gagliano del Capo (Le)

Il Catechismo su tendenza, atti e unioni omosessuali

DEFINIZIONE

Definizione. “L’omosessualità designa la relazione tra uomini e donne che provano un’attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso” (CCC 2357).

Distinguere. Tenere “conto della distinzione comunemente operata fra condizione o tendenza omosessuale e atti omosessuali” (Cura 3). “Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova” (CCC 2358).

Espressione di un disordine. “La particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l’inclinazione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata” (Cura 3).

QUALE ATTEGGIAMENTO ADOTTARE?

Accogliere e sostenere la persona. “Nell’azione pastorale questi omosessuali devono essere accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale. La loro colpevolezza sarà giudicata con prudenza” (Persona 8).

Condannare ogni mancanza di rispetto. “Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della Chiesa, ovunque si verificano. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa la convivenza civile. La dignità propria di ogni persona deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni” (Cura 10; cfr. anche *Sessualità* 104).

Rispetto non significa approvazione. “La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in alcun modo all’approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali... Tutti i fedeli sono tenuti a opporsi al riconoscimento legale delle unioni omosessuali... i politici cattolici lo sono in particolare...” (Riconoscimento 10-11).

QUALI PUNTI DI VIGILANZA?

Attenzione all’idea di fondo. “Alcuni sostengono che la tendenza omosessuale, in certi casi, non è il risultato di una scelta deliberata e che la persona omosessuale non ha alternative, ma è costretta a comportarsi in modo omosessuale. Di conseguenza si afferma che essa agirebbe in questi casi senza colpa, non essendo veramente libera” (Cura 11).

La tattica della discriminazione. “Una delle tattiche usate è quella di affermare, con toni di protesta, che qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone omosessuali, delle loro attività e del loro stile di vita, è semplicemente una forma di ingiusta discriminazione” (Cura 9).

La strumentalizzazione della Bibbia. “Tra le cause che hanno portato confusione nei confronti dell’insegna-

GLI ALTRI DOCUMENTI

Congregazione per la Dottrina della Fede

- *Alcune questioni di etica sessuale (Persona humana)*. Dichiarazione. 29 dicembre 1975, n° 8
- *La cura pastorale delle persone omosessuali (Homosexualitatis problema)*. Lettera. 1 ottobre 1986
- *Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali*. 24 luglio 1992
- *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali* 3 giugno 2003
- *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla Collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa e nel Mondo*, 31 maggio 2004

Pontificio Consiglio per la Famiglia

- *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d’Europa circa la risoluzione del Parlamento Europeo in merito alle coppie omosessuali*, 25 marzo 1994
- *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*. 8 dicembre 1995, nn. 104.125
- *Dichiarazione sulla Risoluzione del Parlamento Europeo del 16 marzo 2000 che equipara famiglia e unioni di fatto comprese quelle omosessuali*, 17 marzo 2000
- *Famiglia, matrimonio e “unioni di fatto”* 26 luglio 2000, n° 23

Congregazione per l’Educazione Cattolica

- *Orientamenti educativi sull’amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*. 1 novembre 1983, nn. 101-103

Interventi diretti di Giovanni Paolo II

- *Angelus* del 20 febbraio 1994
- *Angelus* del 19 giugno 1994
- *Angelus* del 9 luglio 2000

mento della Chiesa, va segnalata una nuova esegesi della Sacra Scrittura, secondo cui la Bibbia o non avrebbe niente da dire sul problema dell’omosessualità, o addirittura ne darebbe in qualche modo una tacita approvazione, oppure offrirebbe prescrizioni morali così culturalmente e storicamente condizionate che non potrebbero più essere applicate alla vita contemporanea. Tali opinioni, gravemente erranee e fuorvianti, richiedono speciale vigilanza” (Cura 4).

QUALE APPROCCIO PASTORALE?

La passione per la Verità

“Una delle dimensioni essenziali di una autentica cura pastorale è l’identificazione delle cause che hanno portato alla confusione nei confronti dell’insegnamento della Chiesa” (Cura 4).

“Dai ministri si richiede studio attento, impegno concreto e riflessione onesta, teologicamente equilibrata” (Cura 2). I ministri della Chiesa devono fare in modo che le persone omosessuali affidate alle loro cure non siano fuorviate da queste opinioni, così profondamente opposte all’insegnamento della Chiesa... Essa si preoccupa sinceramente anche dei molti che non si sentono rappresentati dai movimenti pro-omosessuali, e di quelli che potrebbero essere tentati di credere alla loro ingannevole propaganda” (Cura 8-9).

La forza della Vita

“Un programma pastorale autentico aiuterà le persone omosessuali a tutti i livelli della loro vita spirituale, mediante i sacramenti e in particolare la frequente e sincera confessione sacramentale, mediante la preghiera, la testimonianza, il consiglio e l’aiuto individuale” (Cura 15).

CASA PER FERIE

Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.

La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.

Nel cuore della capitale
a due passi da S. Pietro

www.trinitaridematha.it

Le lettere possono giungere
alla nostra redazione
in Piazzetta Padri Trinitari
73034 Gagliano del Capo
oppure a trinitaeliberazione@gmail.com



Quali missioni di pace?

Caro direttore,

ho deciso di rivolgermi a te tramite lettera, che naturalmente dev'essere aperta, con la presunzione da parte mia che verrà pubblicata sulla nostra rivista di *Trinità e liberazione* e con la libertà da parte tua di farne uso che credi più opportuno.

A sentor di pelle confido sulla tua sensibilità e perspicacia, magari condivisa con la tua redazione. Nella deplorabile ipotesi che così non fosse mi auguro di finire nel famoso cestino in compagnia di altre carte.

Veniamo a noi, caro direttore, per ciò che si riferisce alle risposte, il tuo atteggiamento, mi spiacerebbe non fosse soltanto attesa alle soglie di una qualsiasi pagina della rivista, magari seduto in poltrona con la bacchetta magica del sapiente, che dispensa la sua ricetta sugli interrogativi che perturbano la strada di noi poveri esseri umani. Vorrei fotografarti in maniche di camicia tra i tuoi collaboratori e gli strumenti del mestiere interrogandosi e lanciando quesiti, provocando e spaziando, non secondo un'ottica puramente ecclesiale e nemmeno generica a livello di mondo, bensì suscitando un sentire trinitario sull'argomento.

A questo punto non mi resta che mettere da parte la *potenza*, come direbbe un buon filosofo, e avventarmi sull'*atto*.

Molti governi del mondo, specialmente quelli più evoluti che rispettano, secondo una certa definizione, i principi di un'aperta democrazia nonché i diritti umani, sentono il dovere di intervenire in luoghi e situazioni di turbolenza, per conservare la tranquillità dell'ordine e sollevare le sorti di intere etnie, popoli e nazioni che sarebbero votati al massacro fratricida o incamminati verso il vicolo cieco di un conflitto senza fine.

Qui si può leggere in tempi recenti l'intervento nell'ex-Jugoslavia, in Irak, in Afganistan, etc.

In altre semplici parole per scongiurare un conflitto armato locale, si inviano sul posto carri armati, armi e soldati. Qualche rara volta si dipingono a tinte fosche, mentendo intenzionalmente le situazioni per avallare una

presa di posizione tanto drastica.

Diceva il buon e santo vescovo Romero, ucciso mentre celebrava i sacri misteri in America latina: "c'è chi mette l'ideologia, chi le armi, noi popolo ci mettiamo i morti".

Mi scuserai, caro direttore, se mi permetto delle domande che quasi quasi mi vergogno di esternare per la loro banalità. Se tu fossi in presenza di un fuoco, che sta distruggendo una montagna: cosa faresti? Ti recheresti così fornito di altra legna o bidoni di benzina o di qualsiasi materiale combustibile? Non chiameresti forse i pompieri e cercheresti in qualsiasi maniera di contrastare lo scempio di tanta bellezza?

Forse non sono capace di rendere l'evidenza delle mie sensazioni, ma sono convinto che tu, che sei pazientemente in ascolto, se volessi dare un segno di pace ai tuoi vicini e familiari, con i quali sei entrato in polemica, più che ad un tavolo sul quale, tu per primo metteresti una pistola, penseresti piuttosto ad un banchetto di riconciliazione da terminare con una stretta di mano e non ad un tavolo sul quale tu per primo poni una pistola? Ho seri dubbi che le mie parole possano essere fraintese non certo da voi amici di *Trinità e Liberazione* forse però da qualche diplomatico o dai capi di governo. So bene che le bombe sono intelligenti. Mi dispiacerebbe trovarmi in una scuola o un mercato e dovermi presentare per forza davanti al mio Dio, a causa di esse.

So bene che esistono anche le guerre giuste. Le combattano sul ring quelli stessi capi che le indicano o le provocano, con tutto il popolo, una volta tan-

to, spettatore non pagante. So che il più forte ha sempre ragione. Allora che ne diresti, caro direttore, se nell'insanità più accecante, mi permettesti di lanciare una proposta, scomodando magari, lo spirito di Giovanni De Matha, vissuto otto secoli orsono che ancora oggi vorrebbe dare un messaggio a noi, proiettati verso il 3° millennio?

Il mondo ormai è un villaggio globale; i problemi dei miei vicini - tutti ormai siamo vicini perché in tempo reale possiamo essere a conoscenza di quanto succede nel mondo intero - riguardano anche me; un lamento non ascoltato disturberà la mia coscienza per lunghe notti, come uno stomaco vuoto sbirciato in televisione durante i Tg mi farà scendere di traverso il cibo che prendo a tavola.

Ci sono difficoltà di conoscenza? Allora inviamo maestri. Per le incomprensioni personali e tribali, intervengano gli psicologi. Per la costruzione di uno stile di vita più dignitoso, si stimolino gli imprenditori. Per una maggior produzione dei campi, si sbizzarriscano gli agronomi. Per l'incremento della flora e della fauna pontificino gli ambientalisti. Per i malati offrano la loro scienza i medici. Naturalmente il discorso non può fermarsi su queste sponde e sarebbe estremamente offensivo, non tenere conto delle grandissime difficoltà insite in un progetto del genere.

Diceva un buon amico "le difficoltà esistono perché abbiamo la capacità di superarle" e ancora "il peggior tentativo è quello che non si mette mai in atto". Con stima e attesa.

Luca Volpe

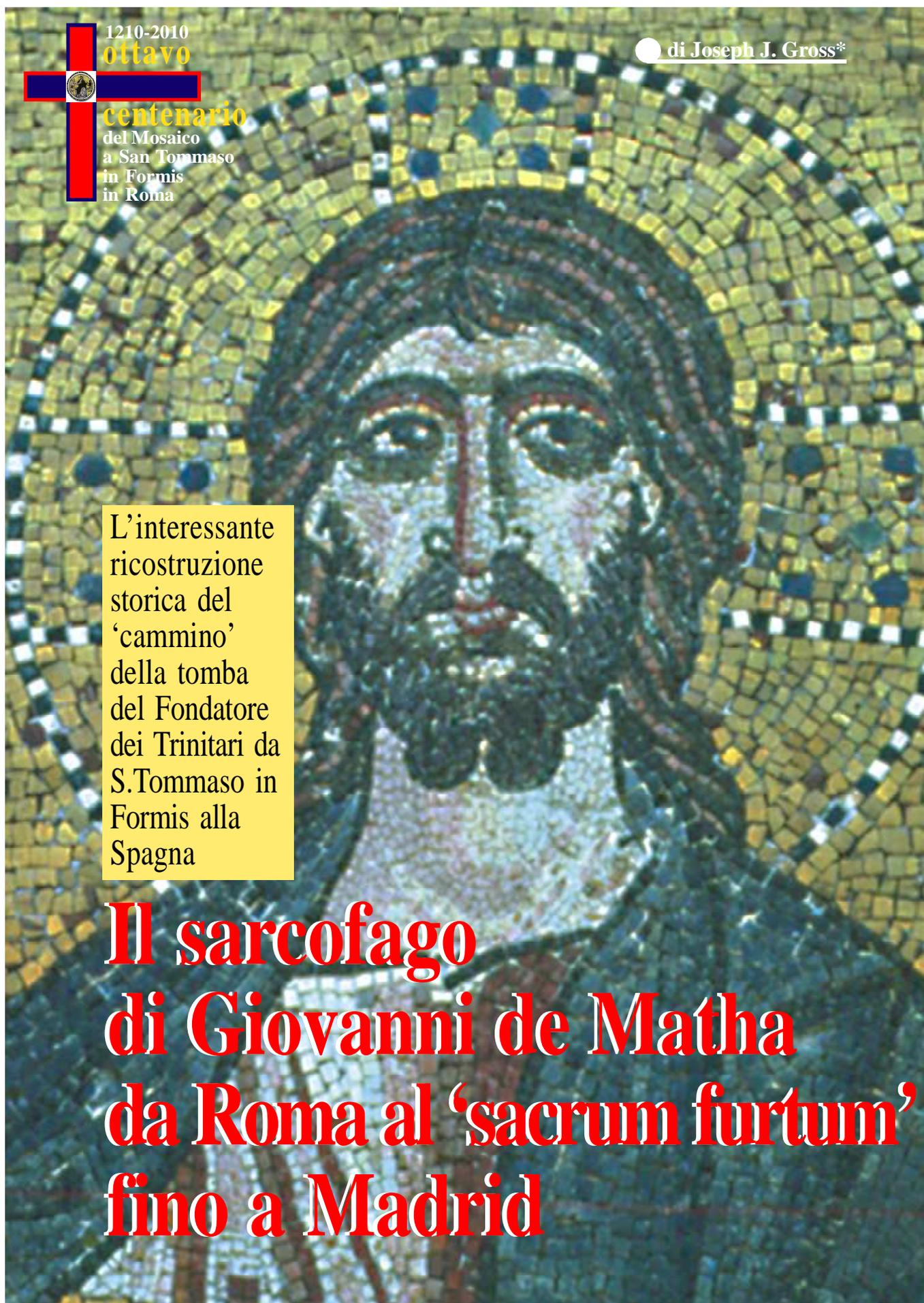
LARISPOSTA DEL DIRETTORE

Carissimo Padre Luca, le tue riflessioni meriterebbero approfondimenti ad oltranza e le tue domande contengono già sagge risposte. La guerra è una tra le schività più potenti. Essa ancora oggi, non ostante il progresso e lo sviluppo (per la verità privilegio di poche persone), mette in ginocchio larghe frange dell'umanità. E anche le missioni di pace in qualche modo portano con sé nuove schiavitù. Nuovi colonialismi sono sempre in agguato.

Finché le ingiustizie sociali ed economiche continueranno a governare la terra saremo sempre lì ad assistere inermi (almeno noi) a scenari di guerra e di finta pace. La guerra e anche la finta pace costano tanto e non portano benefici praticamente a nessuno.

Con rinnovata amicizia.

N.P.



1210-2010

ottavo

centenario

del Mosaico
a San Tommaso
in Formis
in Roma

di Joseph J. Gross*

L'interessante
ricostruzione
storica del
'cammino'
della tomba
del Fondatore
dei Trinitari da
S.Tommaso in
Formis alla
Spagna

Il sarcofago di Giovanni de Matha da Roma al 'sacrum furtum' fino a Madrid

Il 21 Dicembre di 796 anni fa, il Fratello Giovanni, fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità e dei prigionieri, fu sepolto nella chiesa di San Tommaso in Formis a Roma. La data della sua morte non è nota. Gil Gonzalez d'Avila (Compendio histórico de las Vidas de los gloriosos Patriarcas S. Juan de Matha i S. Félix de Valois, Madrid 1630) sembra essere il primo a indicare la data di morte del fratello Giovanni al 17 dicembre del 1213. Nel corso dei secoli, questa data è stata tradizionalmente considerata come la data di morte, soprattutto a partire dal 17 dicembre del 1198, che segna anche l'approvazione papale dell'Ordine Trinitario e della sua Regola.

Il sarcofago in cui Giovanni fu sepolto era fatto di marmo bianco. Era alto 0,51 lungo m, 2 m., e ampio 0,63 m., ed è stato posizionato contro il muro del lato destro (lato Epistola) della chiesa. L'iscrizione, scritta in semplici e bellissimi caratteri della prima metà del 13° secolo, si trovava lungo il lato anteriore. Le parole che componevano l'iscrizione erano separate da segni di interpunzione triangolari. Chi ha cesellato questa iscrizione sul sarcofago di Giovanni? Nessuno lo sa con certezza, anche se alcuni hanno pensato che si sia trattato della stessa famiglia dei Cosmati che ha realizzato il mosaico sopra l'ingresso della facciata di S. Tommaso in Formis.

In ogni caso, secondo una fonte contemporanea all'evento, l'iscrizione sul sarcofago del Fratello Giovanni aveva molto da dire:

Anno Dominice Incarnacionis Mclxxxvii [Sic!] Pontificatus Vero Dom Innocencii Pp Tertii Anno Primo Xv [Sic!] Kl Ianuarii Institutus Est Nutu Dei Ordo Sce Trinitatis Et Captivorum A Fratre Ioh Sub Propria Regula Sibi Ab Apostolica Sede Concessa. Sepultus Est Idem Frater Iohannes In Hoc Loco Anno Dominice. Mccxiii Mense Decembri Die XXI.

“Nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1197 [sic!], nel primo anno di Pontificato di Papa

Innocenzo III, il 15 [giorno sic!] prima della calende di gennaio, con l'assenso di Dio, l'Ordine della Santissima Trinità e dei Prigionieri è stata fondata dal fratello Giovanni con la propria Regola garantita dalla Sede Apostolica. Lo stesso fratello Giovanni fu sepolto in questo luogo durante l'anno del Signore 1213, il giorno 21 del mese di dicembre”.

Ci sono due errori nelle date indicate. Il primo errore si verifica nella prima riga del testo: un “I” che manca alla fine del numero romano per l'anno MC LXXXVII [= MC LXXXVI-II]. Il secondo errore si verifica nella seconda riga del testo: ancora una volta, un “I” che manca alla fine del numero romano per il giorno XV [= XVI]. Alla luce della lettera papale *Operante divine dispositionis*, che è stata rilasciata da Innocenzo III il 17 dicembre 1198 e che ha approvato l'Ordine e la sua Regola, queste correzioni si possono fare con facilità. Il motivo per il quale siano stati commessi questi errori rimane un mistero, anche se alcuni autori li attribuiscono alla fretta nella cesellatura dell'epitaffio. Va notato che il 21 dicembre, il giorno della sepoltura del fratello Giovanni, è stata anche la festa di San Tommaso Apostolo, nel calendario della ex Chiesa occidentale.

È interessante notare che il nome Iohannes (Giovanni) del fondatore dell'Ordine appare due volte in questa iscrizione ed entrambe le volte appare senza alcuna qualificazione diversa da Frater (= fratello). È anche interessante notare che la data di iscrizione per l'approvazione del decreto e la sua regola è realizzata in stile classico romano - quello utilizzato per le Bolle papali ed ancora oggi utilizzato per questo scopo - considerando che la data di iscrizione per la sepoltura di Giovanni è realizzata nel nostro stile contemporaneo.

I resti del Fratello Giovanni sono stati rimossi (sacrum furtum) dal sarcofago nel marzo del 1655 da due Laici Trinitari Calzati spagnoli, che li hanno por-

tati nella loro abitazione (Santa Francesca) sulla via Sistina a Roma. Da lì, nell'autunno del 1655, i suoi resti sono stati trasferiti in Spagna e, il 24 novembre di quell'anno, furono solennemente consegnati al Nunzio Apostolico a Madrid. Il Cardinale Prospero Lambertini aveva agito come promotore della Fede a Roma per difendere l'autenticità delle reliquie di San Giovanni de Matha in un ulteriore esame autorizzato da Clemente XI all'inizio del 18° secolo. Poi, il 3 febbraio 1749, come Benedetto XIV, Lambertini donò il sarcofago in marmo di San Giovanni de Matha al Ministro generale dei Trinitari Scalzi spagnoli Fr. Miguel di San José. È stato trasferito da Roma alla fondazione spagnola dei Trinitari Scalzi di Medinaceli a Madrid, quartier generale di quel ramo dell'Ordine. Il “quando?” e il “come?” rimangono sconosciuti. È rimasto a Medinaceli fino agli inizi del 19° secolo, quando la chiesa fu confiscata nella Desamortización di Medizábal del 1835 e fu demolita, come tante altre. Si sperava che la tomba, come le reliquie di San Giovanni de Matha, sarebbero state trasferite per motivi di mantenimento presso le monache trinitarie di clausura del vicino monastero nella via Lope de Vega. Il primo non è mai avvenuto, mentre il secondo è stato fatto.

Oggi questa tomba è conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid, con il numero d'inventario 1984/93. Purtroppo, non è più integro e manca il coperchio. Non ci sono registrazioni che attestino quando sia stato trasferito al Museo. Sembra probabile che vi è stato trasferito nel corso del 20° secolo. Dove fosse questo sarcofago, dopo la sua presenza nella chiesa di Medinaceli dei Trinitari a Madrid e prima del suo trasferimento al Museo? Anche questo rimane un mistero.

*Trinitarian History Studies

TERREMOTO

La Famiglia Trinitaria per la popolazione di Haiti

Il Segretariato Generale per l'Apostolato ha fatto un appello alla solidarietà di tutta la Famiglia Trinitaria con i terremotati di Haiti. La proposta è stata di destinare i fondi raccolti all'Ospedale Foyer San Camillo di Lellis a Port au Prince, un ospedale gestito dai Camilliani Ministri degli Infermi. La comunicazione con il paese è veramente difficile, ma si ha fiducia che loro si metteranno in contatto con noi al più presto. A questo punto, il Presidente del Segretariato

per l'Apostolato, P. Thierry Knecht, a nome dell'Ordine della Santissima Trinità, ringrazia di cuore per la veloce risposta che avete dato e darete. Anche ProLibertas invierà le donazioni per riabilitare lo stesso Ospedale di Port au Prince totalmente distrutto dal terremoto. ProLibertas è una fondazione, senza scopo di lucro, sponsorizzata e promossa dall'Ordine della Santissima Trinità Provincia sud della Spagna. Il suo scopo principale è quello di combattere l'emarginazione e l'esclusione socia-



Solidarietà Internazionale Un grande progetto di lib

Che cos'è il Sit?

Il Sit, Solidarietà Internazionale Trinitaria, è stato creato dal capitolo generale straordinario dell'Ordine della Santissima Trinità celebrato ad Ariccia (Roma) nel 1999. L'organismo ha ricevuto uno speciale incoraggiamento da Papa Giovanni Paolo II nel corso dell'udienza concessa alla Famiglia Trinitaria nell'agosto dello stesso anno. Lo scopo originale era di dare senso alla solidarietà verso i fratelli più bisognosi, ma il campo era troppo vasto e come ricorda il detto: "Chi troppo vuole, nulla ottiene", così il capitolo generale di Moramanga (Madagascar 2007), aveva chiesto di dare un orientamento chiaro all'organismo. Il Consiglio Direttivo che rappresenta tutte le sfaccettature del Sit nel mondo, ha deciso all'unanimità, di concentrare la sua attenzione e il suo aiuto in favore dei cristiani perseguitati o emarginati a causa della fede in Cristo, o al Vangelo o alla Chiesa. Questa scelta è stata avallata dal Consiglio

Generale. Ma la persecuzione, la discriminazione o l'emarginazione a causa della fede, esistono ancora oggi dopo la caduta delle grandi ideologie che hanno segnato l'ultimo secolo? Sicuramente e molto più di ciò che si possa pensare. In questo momento più di 200 milioni di fratelli vivono in situazioni difficili, a volte intollerabili. Nel corso del suo intervento alla 64ª assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Osservatore permanente della Santa Sede, Mons. Migliore, ha lanciato un segnale d'allarme (discorso del 26 ottobre 2009).

"Il Sit - scrive Padre Thierry Knecht, presidente del Sit - ha dunque la triplice missione d'informare, denunciare e di sostenere. Informare i cristiani liberi perché non possiamo dimenticare questi fratelli delle catacombe. Denunciare presso le autorità nazionali e internazionali, tutte le violazioni degli articoli 18 e 19 della *Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo*. Sostenere con la preghiera e l'aiuto concreto".

La liberazione della schiavitù nel mondo

La redenzione degli schiavi è l'opera di misericordia per eccellenza: nello schiavo si incontra Cristo che ha fame e sete, nudo e ammalato, pellegrino e in carcere (cf Mt 25,35-36). L'Ordine della Santissima Trinità, nato al tempo delle Crociate, ha sempre compiuto la sua missione per la via della pace. Per secoli è stato luogo d'incontro umanitario della Chiesa con il mondo dell'Islam. Oggi nel mondo ci sono molti contesti di schiavitù, di persecuzione e oppressione, a causa della propria fede. In una lunga lista di Paesi, la missione trinitaria è crudamente attuale: "Il vostro Ordine ha fatto della liberazione degli oppressi e dell'amore per i poveri un tratto qualificante della propria missione nella Chiesa e nel mondo" (Giovanni Paolo II, 7/6/1998). L'Ordine della Santissima Trinità, "così antico e così nuovo" (cf Paolo VI, 9/1/1974), con la collaborazione della Famiglia Trinitaria, rinnova il suo impegno re-



P. Thierry Knecht

le, servire e aiutare tutti i tipi di persone, senza distinzione o discriminazione, all'interno o all'esterno del paese. Il campo di applicazione di ProLibertas si estende su tutto il territorio nazionale spagnolo, così come in altre città e territori in Europa e nei paesi in via di sviluppo. Per le donazioni attraverso ProLibertas, si può effettuare un bonifico a Banco Unicaja - Cta. N° 2103 2001 78 0030007238, con causale di versamento Ref: Emergencia Haiti.

Trinitaria Operazione

dentivo in fedeltà alle origini. Questa Famiglia attualmente presente in 32 paesi, conta 600 religiosi, 300 monache, 2500 religiose dei vari Istituti di Trinitarie di Valencia, Siviglia, Roma, Maiorca, Madrid, e Oblate dell'Istituto Secolare, 15.000 Laici Trinitari delle diverse Associazioni e una moltitudine di 250.000 Amici e Collaboratori in tutto mondo.

Il Sit ha la sua sede centrale a Roma, presso la Curia Generalizia e sedi periferiche in tutti i Paesi ove sono presenti i Trinitari e le Trinitarie. Al Sit possono, inoltre, aderire associazioni ed organismi che ne condividono i principi e gli obiettivi, anche se appartenenti ad altre confessioni religiose. Scopo specifico del Sit è la sensibilizzazione sempre più incisiva rivolta ai perseguitati a causa della loro fede. Tutto ciò, attraverso programmi ed azioni concrete di liberazione e di accoglienza in quei Paesi ove maggiormente, ancora oggi, si manifestano tali inquietanti situazioni.

PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra

Ama e troverai la gioia

“Rimanete nel mio amore”... “Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Giov. 15,9-11).

È un passo particolarmente importante del Vangelo di Giovanni, che indica chiaramente la fonte della gioia.

La vera gioia è un dono del Signore. Essa è un dono dello Spirito.

L'apostolo Paolo, enumerando i doni dello Spirito, colloca ai primi posti “l'amore”, “la gioia”, “la pace”. Al di sopra di ogni cosa c'è l'amore, inteso come donazione di sé, come realtà che si dona interamente, che si dona senza riserve e senza limiti. Nella Trinità, in cui c'è presenza di Amore, vi è anche pienezza di donazione e tale pienezza è rappresentata dallo Spirito Santo.

È il Padre, che si dona interamente al figlio, perché è lui la sorgente dell'Amore e della Vita. Il Figlio riceve questo dono dal padre e diviene, a sua volta, dono di amore del Padre.

Il figlio si fa dono, perché ama infinitamente il Padre e vuole identificarsi con Lui. In questo reciproco dono c'è tutta la realtà dello Spirito, che è la donazione reciproca del Padre e del Figlio.

La Trinità, in quanto pienezza d'Amore, è anche pienezza di donazione; è l'amore che si dona continuamente e diventa fonte di gioia, perché la vera gioia sta nel vero amore, e chi ama, vive nella gioia. Il Signore, nel Vangelo di Giovanni, dice ancora: “La Vostra tristezza si cambierà in gioia”.

Si cambierà in gioia per chi vive il comandamento nuovo, per chi si fa dono d'amore per

gli altri, per chi cerca l'unità dello Spirito nel vincolo della pace, per chi vuol diventare “un cuor solo ed un'anima sola” nei riguardi di coloro, che incontra sul suo cammino.

La gioia comunque è riservata a coloro, che sanno amare il prossimo come se stessi, e chi ama, non solo possiede la gioia, ma dona la gioia e insieme con la gioia dona anche la vita e questo perché dove c'è l'amore, c'è pace e dove c'è pace, c'è vita, soprattutto la vita dello Spirito, che trova la sua ragione di essere proprio nell'Amore, inteso come donazione totale e come sorgente di vita.

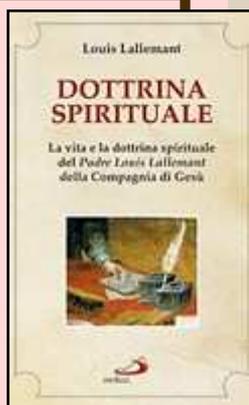
È dall'amore che nasce la vita e noi la vita dobbiamo dedicarla completamente all'amore.

Ci siamo mai domandati perché intorno a noi vi sono tante persone tristi, tante persone scontente, tante persone insoddisfatte?

La risposta a questa domanda è molto semplice: la tristezza non è frutto dell'amore, ma dell'egoismo; l'insoddisfazione e il malcontento non provengono dal dono di sé agli altri, ma dal chiudersi in se stessi, dal volersi isolare, dal voler pensare a sé e alle proprie cose.

Mi piace concludere questa breve riflessione, riportando un pensiero, che un giorno è stato affisso sulla bacheca del nostro istituto di Venosa: “C'è chi cerca la gioia..... C'è chi cerca la gioia nel chiasso e nei rumori delle discoteche; c'è chi cerca la gioia nell'arte e nello sport; c'è chi cerca la gioia nello stare vicino a chi soffre e nel servire i meno fortunati; c'è chi cerca la gioia in Dio solo e, in nome di Dio, si fa dono di salvezza per tutti”.

Tu in che cosa cerchi la gioia? Il Signore aspetta da te una risposta pronta e generosa.



22,00
euro

L. LALLEMANT *Dottrina spirituale*

Il libro raccoglie l'insegnamento impartito da padre Louis Lallemand in quattro anni (1628-1631) a Rouen nel terzo anno di Noviziato dei padri Gesuiti. Quest'opera ebbe subito un forte influsso sulla spiritualità e ancora oggi si dimostra altamente valida e di grande attualità.

Louis Lallemand nacque nel 1587 a Chalonsur-Marne, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1605, morì a Bourges nel 1635 presso il collegio dei gesuiti del quale era rettore. Desiderò ardentemente e chiese a lungo di essere inviato in Canada; e se non partì mai, si preoccupò sempre di mandare altri e suscitò attorno a sé un ardente zelo missionario. In possesso di una conoscenza approfondita della letteratura ascetica e mistica, fu insigne direttore spirituale.



18.50
euro

S. ODER *Giovanni Paolo II Perché è santo*

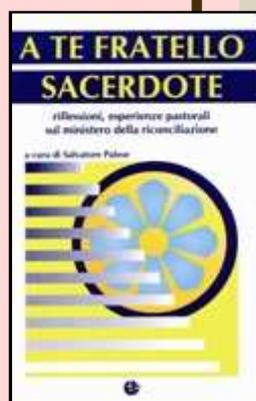
Nel 1981, poco prima dell'attentato a opera di Ali Agca, le Brigate rosse progettano il rapimento di papa Wojtyla, e furono i servizi segreti italiani a segnalare al Vaticano l'esistenza del progetto. La rivelazione è contenuta nel libro Perché è santo. Il vero Giovanni Paolo II raccontato dal postulatore della causa di beatificazione. Un libro che nasce dalle testimonianze di 114 persone sentite durante la causa di beatificazione e che presenta un papa Wojtyla in gran parte inedito, dalle forti connotazioni mistiche. Testimoni raccontano che papa Wojtyla si flagellava regolarmente per mortificare il suo corpo e completare così le sofferenze di Gesù. Inoltre si sottoponeva a frequenti digiuni e spesso trascorrevano la notte in preghiera, steso sul pavimento.



16,00
euro

G. MARTIELLI *Moralità, legalità, socialità*

La crisi della speranza è la fonte del malessere esistenziale di molte persone, istituzioni e comunità ed è anche la causa e l'effetto del decadimento morale e del senso di illegalità. Occorre sfondare il 'muro' che in molti hanno costruito e dietro il quale si sono arroccati, ma anche isolati. In tale prospettiva è urgente considerare la formazione come impegno per tutti; rivalutare la formazione degli educatori e legittimarne il ruolo.



5,00
euro

S. PALESE *A te fratello sacerdote*

Oggi si riconosce ampiamente che la pratica della confessione sacramentale è calata. Non è poi tragedia, se da cosa da fare per obbligo o per devozione, per abitudine o per consuetudine, il sacramento della penitenza diventa incontro decisivo di conversione cristiana, sbocco di umana sofferenza, approdo alla verità rasserenante che viene da Dio, tappa di un cammino sempre più audace sulla sua strada.

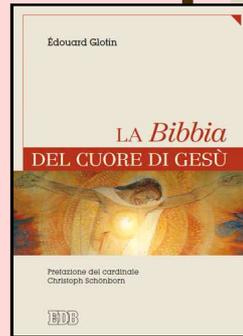


7,00
euro

R. BATTESTINI

Atti degli Apostoli

È forse inadeguata e impertinente la comunicazione a fumetti per raccontare la Parola di Dio? La sfida che Battestini sta affrontando sembra affermare il contrario, ovvero che la leggerezza di un balloon può veicolare efficacemente il messaggio anche là dove non ce lo saremmo mai aspettati. Con immediatezza di tratto e di linguaggio, nonché un pizzico di ironia, la serie Catecomics propone la Sacra Scrittura senza tradirne profondità e significato. Gli adulti possono cogliervi sfumature nuove, i ragazzi imparare con divertimento, i non credenti scoprire con stupore una storia meravigliosa... La serie prevede, per l'Antico Testamento, le uscite di Genesi, Esodo, Salmi e Profeti e, per il Nuovo Testamento, il Vangelo di Gesù, gli Atti degli apostoli, le Lettere di Paolo e l'Apocalisse.



59,00
euro

E. GLOTIN

La Bibbia del Cuore di Gesù

L'opera è soprattutto una proposta corrispondente alla sensibilità del nuovo millennio. Facendo appello sia all'intelligenza che all'affettività del lettore, pone le basi per una rilettura, biblica e storica a un tempo, del mistero dell'amore redentore sotto il segno del 'cuore'. Dopo un ampio prelude, dedicato a chiarire l'impostazione dell'opera, la prima parte, modestamente intitolata "Piccola grammatica dell'aspetto simbolico", tratta dell'esperienza simbolica, dell'interpretazione dei simboli, del simbolo del cuore. La seconda parte, "Aprire la Bibbia come Chiesa", sviluppa il passaggio teologicamente decisivo dal simbolo al mistero. La terza e la quarta sono rivolte all'oggi della Chiesa: applicano al tema del Cuore di Cristo



16,00
euro

C.S. LEWIS

Lettere ai bambini

Il mondo di Narnia, i significati presenti nella storia, i retroscena della scrittura del romanzo narrati in prima persona dell'Autore, in risposta alle centinaia di lettere ricevute dai suoi lettori. Le Cronache di Narnia di C.S. Lewis, fu il fenomeno editoriale fantasy degli anni Cinquanta. *Lettere ai bambini* raccoglie le lettere che Lewis scrisse in risposta a quelle inviate ai suoi numerosi piccoli fans.



8,00
euro

G. GILBERT

Vuoi capire i tuoi figli? Chiedimi come

In un mondo dove tutto cambia, come educare i propri figli? Come affermare la propria autorità di genitori, trasmettere i valori? Come rispondere ai problemi dell'adolescenza, al risveglio della sessualità? Che atteggiamento avere di fronte all'invasione della televisione, del computer, di internet? Un manuale nato dall'esperienza dell'Autore per aiutare i genitori ad assolvere il loro compito educativo.



La Raccolta Alimentare è una delle più importanti iniziative del Banco delle Opere di Carità, associazione di volontariato che dal 1993 raccoglie le eccedenze

In Puglia e Campania la Raccolta Alimentare promossa dal Banco delle Opere di Carità 6 marzo 2010

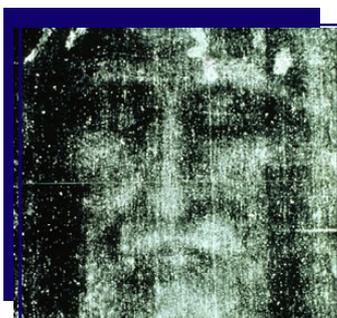
alimentari destinate al macero e le ridistribuisce, attraverso i 1.149 Enti convenzionati, ad oltre 500.000 indigenti assistiti. Tra le tipologie di enti che si rivolgono al Banco delle Opere di Carità ricordiamo: centri di accoglienza e mense, centri caritativi, comunità per persone portatrici di handicap, comunità per famiglie, anziani, tossicodipendenti, minori, ragazze madri. Dal 1993 ad oggi il Banco delle Opere di Carità ha raccolto e distribuito ben 130.400.169 Kg di alimenti, che se non recuperati sarebbero stati destinati al macero. Quest'iniziativa coinvolge innumerevoli persone tra organizzato-

ri, volontari, responsabili dei supermercati e persone particolarmente sensibili al problema della povertà. Quest'anno l'iniziativa è stata programmata per Sabato 6 marzo e coinvolgerà più di 20.000 volontari in Campania e 7.000 in Puglia, che, posizionati fuori dai supermercati, chiederanno ai clienti di acquistare generi alimentari a favore delle persone indigenti. I prodotti alimentari di cui si necessita sono: tonno, legumi, olio, carne in scatola, alimenti per l'infanzia e pelati. Non possiamo accettare prodotti deperibili e denaro.



Master in Scienze del Matrimonio 22 marzo 2010

Continua l'offerta formativa frutto della collaborazione tra l'Istituto Giovanni Paolo II e l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, con due proposte. Con il Master in Scienze del Matrimonio e della Famiglia (Roma, 22-27 marzo 2010; La Thuile 4-17 luglio 2010) si offre alle Chiese locali uno strumento formativo universitario maggiormente fruibile a chi coltiva la necessità di una preparazione all'altezza delle nuove esigenze della pastorale matrimoniale e familiare. Il Corso estivo di diploma in Pastorale Familiare (La Thuile 4-17 luglio 2010): mira invece alla formazione di animatori qualificati di pastorale familiare nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle varie aggregazioni laicali.



A Torino l'Ostensione della Sacra Sindone 10 aprile/23 mag. 2010

Nella primavera del 2010, dopo 10 anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio. Nel 2010 per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002. Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del Lenzuolo, che, tra le altre cose, nell'area di prelettura proporrà inedite immagini ad altissima risoluzione. L'ostensione della Sindone sarà accompagnata da iniziative ecclesiali e culturali che nei prossimi mesi saranno definite dal comitato organizzatore. Durante l'ostensione, domenica 2 maggio, Papa Benedetto XVI andrà a Torino e celebrerà la Messa in piazza San Carlo. Info: www.sindone.org



Opportunity, un gioco e un'idea per i campiscuola estivi dei giovani Mesi estivi 2010

Opportunity è un gioco da tavolo nato dal lavoro di alcuni Animatori di Comunità del Progetto Policoro, un'attenzione della Conferenza Episcopale Italiana nei confronti dei giovani del Sud Italia che si trovano ad affrontare lo schiacciante problema della disoccupazione e dei cattivi lavori. Ecco, allora, l'idea di *Opportunity*: uno strumento utile per aprire il confronto e la discussione rispetto ai temi "forti" che ruotano attorno alla vita degli adolescenti e dei giovani non solo meridionali! Se è vero infatti che il tema della disoccupazione giovanile è molto sentito al Sud e che le lotte per il diritto di cittadinanza nel meridione d'Italia sono il grosso dell'impegno di chi cerca di costruire un mondo più accogliente e giusto per tutti, è altrettanto vero che al Nord di tutto ciò i giovani parlano pochissimo. Il lavoro, bene o male si trova e le lotte per i diritti le hanno già vinte genitori e nonni. Allora è necessario rimettere in discussione il rapporto che si ha con il lavoro, lo sviluppo locale, la legalità e riprendere coscienza delle conquiste fatte da altri, per riappropriarsi del proprio territorio e sentirsi più responsabili della qualità della vita nella propria terra.



Qui SS. Cosma e Damiano

L'angolo della speranza. Il Centro di ascolto Caritas

Il Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia S. Antonio da Padova è un luogo privilegiato in cui si intrecciano relazioni del parlare e dell'agire di ogni generosa esperienza umana, dove l'ascolto rappresenta il primo momento in cui l'incontro si trasforma in condivisione e diviene espressione costante dell'amore di Dio per la persona umana. "... Noi dobbiamo assecondare i sentimenti religiosi e, quando procedono dalla radice della carità, portarli a compimento, specialmente quando ciò che si cerca è di Gesù Cristo, e l'utilità comune è anteposta a quella privata". (Cfr. Regola di San Giovanni De Matha prologo).

Un riguardo particolare verso i più bisognosi nello spirito e nel corpo, un modo cristiano per farsi carico dei problemi altrui e per cercare insieme eventuali risoluzioni; un'occasione per svolgere la propria missione caritatevole a favore sia dei parrocchiani che degli immigrati, nonché "un'antenna spirituale" in grado di captare le esigenze sociali e multiculturali della comunità, sempre in costante analisi di nuove risorse per far fronte alle necessità dei più bisognosi.

Nutriti dalla certezza del costante patrocinio della santa e individuata Trinità, il nostro centro di ascolto nasce come spazio in cui accogliere, ascoltare, osservare e cooperare per il bene di tutti, un angolo di speranza nella sofferenza e nella povertà, nonché uno strumento per sollecitare i singoli fedeli e le famiglie a vivere, a testimoniare e sostenere attraverso un'esperienza attiva, diretta e rispettosa la dimensione della carità, della solidarietà e dell'amore al servizio di Dio, affinché ogni persona possa sentirsi parte attiva della Chiesa e interprete della sua storia.

Il Centro di Ascolto di Campomaggiore è una realtà promossa dalla Parrocchia di S. Antonio da Padova, diocesi di Gaeta (LT), dove le persone in difficoltà possono incontrare numerosi volontari e ope-

ratori disposti ad ascoltarle e ad accompagnarle nella ricerca di soluzioni nuove ai propri problemi.

Ispirati dall'antico principio di "assidua e solerte attività, queste opere di carità e redenzione anche con la collaborazione dei membri della famiglia trinitaria, dei benefattori e di altre persone di buona volontà" (Cfr. Costituzioni Generali dell'Ordine della SS. Trinità n. 67). Una volta stimato il problema, in relazione alla specifica situazione contestuale, l'équipe di operatori e volontari cercano di definire insieme alla persona ascoltata, un specifico prospetto di aiuto sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno; è proprio da questo momento in poi che si intraprende un percorso di sostegno necessario e compatibile con le risorse della comunità parrocchiale.

In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse che il territorio offre.

La validità del nostro Centro di Ascolto non è determinata dal numero delle situazioni "risolte" ma dal supporto fornito nella realizzazione di una comunità parrocchiale capace di partecipare alle necessità più disperate dei suoi fedeli per restituire dignità a tutte le persone coinvolte.

Attualmente afferiscono al centro circa 114 famiglie, di cui circa un terzo sono famiglie di extracomunitari.

Tutte le nostre iniziative sono sapientemente armonizzate da quella spiritualità trinitaria che guida il nostro cammino, passo dopo passo, in un lavoro di équipe che ci consente periodicamente di incontrarci e confrontarci per armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro che diviene spazio della presenza di Dio.

Il Martedì è il giorno previsto per la prima accoglienza, l'ascolto e il servizio guardaroba, mentre il Mercoledì è il giorno dedicato alla dispensa alimentare.



Qui
Rocca di Papa

Quaresima al Santuario

Nella vita dell'uomo ci sono momenti in cui si fa più intensa l'esigenza di approfondire il mistero: la vita, Dio...

La Chiesa, a questa ricerca, dedica i tempi "forti": Avvento e Quaresima.

Il Santuario della Madonna del Tufo, per aiutare a penetrare nel mistero e comprendere il linguaggio d'amore di Dio, organizza nelle cinque domeniche di quaresima una Messa speciale, alle ore 12, soprattutto per le coppie che si sono unite in matrimonio in questa chiesa.

Dio parla non solo attraverso la Sacra Scrittura, ma anche attraverso ogni aspetto del creato dove manifesta il suo amore: l'alba, il tramonto, il colore ed il profumo dei fiori, il mondo animale, l'intelligenza...

Il Signore è fedele; se Dio è fedele, non può esserlo a tempo "limitato". Lui è fedele per sempre, secondo il suo tempo che è l'eternità. Se ha acceso nel cuore questo amore per Lui, se ha allacciato un rapporto, se ha iniziato una storia, prendendo in ogni caso sempre Lui l'iniziativa, è certo che non può spegnere il fuoco, spezzare il filo, interrompere il rapporto, nemmeno di fronte alla morte.

Dio è la fonte dell'amore e solo Lui può rendere veramente felice una persona. "Dio è amore" ci dice Giovanni nella sua prima lettera. L'amore di Dio è gratuito e generoso. Riflettendo sull'immensa e variegata espressione di quest'amore gli sposi scopriranno altre valenze del sentimento che li unisce. Il loro amore diventerà più vero e profondo e comprenderanno meglio i loro rispettivi linguaggi d'amore.

Paola Casetti



Qui Roma

di Umberto Mastrangelo

Alle Fornaci si rinnova la tradizione: il presepe

Anche quest'anno, nei mesi scorsi, la comunità parrocchiale di "Santa Maria delle Grazie alle Fornaci" si è adoperata per la progettazione e la realizzazione dei presepi, secondo una tradizione ormai consolidata. Sono stati realizzati: il presepe della chiesa parrocchiale, dono dei netturbini dell'A.M.A. "Porta Cavalleggeri", in una nuova collocazione ideata da Alfredo Barbanti e addobbato da Giovanna De Santis; il presepe sotto le scale della chiesa, aperto 24 ore su 24, e che dalla originale collocazione guarda verso il quartiere; e il noto "Presepe dei Netturbini" nella sede A.M.A. di Porta Cavalleggeri, che è stato inaugurato il 18 dicembre con una Celebrazione Eucaristica presieduta dal cappellano dell'A.M.A., concelebrata dal vice-parroco P. Patrick, con servizio all'altare di Alfredo Barbanti ed animata dal Coro di S. Anna. Al termine della S. Messa è intervenuto il Cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, con un messaggio del S. Padre e ha concluso impartendo la Benedizione al presepe ed a tutti i presenti. Alla cerimonia erano presenti P. Venanzio Di Matteo, Vicario Provinciale Trinitario, l'On. Gianni Alemanno, Sindaco di Roma, il Presidente dell'A.M.A., Marco Daniele Clarke, l'On. Daniele Giannini, Presidente del XVIII Municipio ed il Luogotenente Salvatore Friano, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Porta Cavalleggeri.

Al termine dell'incontro, P. Venanzio ha consegnato al Cardinale Segretario di Stato e al Sindaco di Roma un volume in occasione dell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine della Santissima Trinità. Per il secondo anno consecutivo, poi, i Carabinieri della Stazione di Porta Cavalleggeri, hanno allestito, nel giardino della caserma, un presepe in stile napoletano. La rappresentazione del bel presepe e del suo quadro della Natività raffigura il Mistero, l'Annuncio, il Diversorio. La realizzazione del presepe è avvenuta grazie all'antica amicizia tra il Comandante della Stazione e l'artista napoletano Domenico Bonifacio, suo amico d'infanzia, il quale ha provveduto all'allestimento ed alla realizzazione delle preziose statuine che compongono l'opera.



Nelle foto della pagina alcuni momenti dell'inaugurazione del presepe alla presenza del Cardinale Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone e del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno





Qui Venosa

Una comunità in fermento

Col compito di annunziare il Vangelo per la salvezza del mondo, e attuandolo nella sua *tenda* di circa 4500 abitanti, sui 12000 di Venosa, la Parrocchia Immacolata di Venosa, affidata ai Padri Trinitari - nella persona di padre Orlando Navarra - dall'ottobre 1968, è molto attiva sul territorio, grazie alla collaborazione di vari gruppi che lavorano allo svolgimento delle attività ordinarie parrocchiane. Il movimento trinitario, nato da circa 12 anni, si impegna a vivere la spiritualità Trinitaria alla luce della Parola di Dio, occupandosi delle iniziative sociali in favore degli "schiavi", in modo particolare per la raccolta per il Sudan; il gruppo *Caritas* si pone l'obiettivo di promuovere la dimensione della carità all'interno della parrocchia e nel sociale, individuando anziani, ammalati o soli, famiglie straniere e bisognose che hanno bisogno più che altro di affetto e comprensione; una trentina di catechisti sono invece impegnati nell'educazione di circa 350 ragazzi alla vita cristiana, con incontri settimanali in aggiunta all'appuntamento domenicale, centro della nostra vita parrocchiale, animato da un gruppo di ministranti e dal coro parrocchiale. C'è, infine, il consiglio parrocchiale che coordina tutte le attività.



Tra le varie attività svolte nella parrocchia c'è l'oratorio, nato da circa 20 anni, animato dal gruppo dei giovani che si impegna a far vivere ai nostri bambini momenti di divertimento unito alla preghiera, seguendo l'esempio di don Bosco. Uno degli impegni fondamentali svolti in parrocchia è la pastorale dell'ammalato che serve ad offrire vicinanza non soltanto a chi soffre ma anche alla famiglia. Altro appuntamento importante è la *Lectio Divina*, momento di lettura, meditazione e preghiera collettiva, che si svolge, per il momento, dagli eremiti di Cerreto. In continuo aggiornamento è il sito www.parrocchiaimmacolata.org per comunicare le attività che si svolgono e che offre a chiunque voglia la possibilità di scoprire la piccola grande realtà della Parrocchia.

Sono numeri che confermano la vivacità della parrocchia che padre Orlando ha lasciato nelle mani di padre Pascal Njara, dopo l'impegnativo e costoso lavoro di restauro dell'intero ente parrocchiale. Sono segno di una pastorale viva, che, nella mentalità malgascia del suo parroco, si traduce con il detto *Ny anaran-drasy enti-miondrika*, letteralmente tradotto *non ci rassegniamo con il cognome*, per ricordare l'impegno di mantenere alto ciò che ci è lasciato, nonostante le difficoltà che attraversa la popolazione venosina per la disoccupazione saliente e tanti altri problemi economico-sociali. Come priorità, è stata scelta la formazione degli operatori pastorali e dei catechisti per un incontro settimanale, per fare fronte all'emergenza educativa che, secondo mons. Sigalini nell'assemblea diocesana dei catechisti, *trova le sue ragioni nella passività di tanti giovani, quasi incapaci di interessarsi a qualcosa in modo duraturo e nella stanchezza, nella solitudine, nello scetticismo di tanti adulti, che non trovano un interesse per cui valga la pena veramente coinvolgere fino in fondo la propria umanità.*



Qui Gagliano del Capo

Lavori in corso

Per la parrocchia San Rocco è tempo di lavori. Inizieranno presto i lavori per la costruzione di un complesso parrocchiale che affiancherà la cappella dedicata ai Santi Medici Cosma e Damiano. Il complesso prevede la costruzione di otto aule per le attività catechetiche e pastorali della parrocchia e



un campo di calcio. Sarà finanziato dai fondi dell'8 per mille e dalle offerte dei fedeli della parrocchia. Il complesso, che sorgerà a poche centinaia di metri dal mare e a due passi dalla Chiesa Madre, insieme all'Oratorio parrocchiale (palazzo Ciardo) già ristrutturato a totale carico della parrocchia, permetterà lo svolgimento non solo delle attività di catechesi e dei gruppi ecclesiali che vi operano, ma consentirà anche l'attivazione di diversi laboratori (musica, teatro, campi scuola estivi, ecc..) che arricchiranno l'offerta formativa che la parrocchia, attraverso l'aiuto di tanti collaboratori, metterà a disposizione dei ragazzi.

Continuano i lavori di restauro degli altari laterali della Chiesa Madre. Dopo aver ripulito all'antico splendore gli altari di San Luigi e del Crocifisso, sono da poco iniziati i lavori di restauro dell'altare dedicato alla Madonna del Carmine, opera dello scultore Emanuele Orfano (1753-1842) dove è incastonata una stupenda tela che raffigura la Vergine del Carmine, opera pittore Saverio Lillo risalente al 1778, anch'essa oggetto di accurato restauro. Gli interventi, interamente finanziati dalle offerte libere dei fedeli, saranno realizzati dalla ditta Sant'Anna Restauri.

È appena iniziato il complesso intervento di restauro dell'Organo a canne risalente all'inizio del 1700. L'intervento è finanziato dalla Regione Puglia e dai fondi Cei dell'8 per mille. Il restauro, affidato alla ditta Tollari di Modena, sarà completato in un anno e mezzo.

Il rilevante impegno nella realizzazione degli interventi sopra descritti conferma la grande sensibilità dei parrocchiani per l'immenso patrimonio di arte, cultura e spiritualità che costituisce la preziosa eredità delle generazioni passate, che siamo chiamati a custodire e valorizzare.



Qui Somma Vesuviana

di **Angela Auletta**

Suor Ettorina, suora trinitaria da cinquant'anni

Nei mesi scorsi a Somma Vesuviana si è celebrato il cinquantenario della Vestizione di Sr. Ettorina Alfieri. Nella Chiesa della Collegiata si è celebrata la S. Messa, in un clima di festa ed entusiasmo. Ha presieduto l'Eucarestia il vescovo Beniamino De Palma ed hanno concelebrato con lui: Don Arcangelo Iovino, cerimoniere del vescovo, il Padre Generale Padre Thierry, il Parroco Franco Marinelli, Padre Giacinto, Padre Leopoldo Feola, il responsabile delle religiose di Nola Don Angelo Giuliano, Don Guido, cappellano feriale delle suore, Don Angelo Coronella e Don Raffaele Rianna. Oltre ai presbiteri e a tanti fedeli, erano presenti alla funzione religiosa la Rev.ma Madre Generale, Sr. Teresa, Sr. Jacqueline, Sr. Virginia, Sr. Felicita, Sr. Robertina, Sr. Maria Anna, Sr. Silvana e tutte le consorelle della comunità di Somma Vesuviana. Non sono mancati, inoltre, alcuni parenti della festeggiata, il Sindaco, i due marescialli dei carabinieri e il comandante dei vigili urbani. La Santa Messa è stata animata dalle suore della comunità, da alcuni membri del gruppo di preghiera "Madre Teresa Cucchiari", da qualche catechista e da tutta l'assemblea. Terminata l'Eucarestia tutti i partecipanti hanno dimostrato il loro affetto a Sr. Ettorina augurandole tanta pace e serenità "ad multos annos". La sua è una missione d'amore, ed oggi più che mai, c'è veramente bisogno di qualcuno che ci guidi ad uno stile di vita morale, ispirato al Vangelo. A lei vanno gli apprezzamenti, sia dal punto di vista spirituale che umano, per l'impegno adoperato, con l'ausilio delle altre sorelle, nel far sentire tutti a casa propria, quando si organizza qualcosa nei loro locali. Soprattutto è da lodare la sua volontà nel voler coinvolgere sempre di più i genitori nelle attività dei figli che frequentano la sua scuola. La società è in crisi, senza famiglia, ed ecco che le suore trinitarie trovano sempre qualcosa per riunire le famiglie, dare loro l'occasione per stare insieme, per pregare, riflettere ed operare per il bene comune. Sr. Ettorina ha capito che i genitori sono il perno principale della famiglia e avvitando quel perno, anche un poco alla volta, riuscirà ad aumentare il suo gregge. Noi tutti siamo lieti di avere Sr. Ettorina e le altre "sorelle" qui a Somma e di poter avvalerci del loro aiuto spirituale, morale, del loro insegnamento, della loro testimonianza di fede cristiana. Festeggiare Sr. Ettorina è stata un'occasione in più per lodare la SS. Trinità e riaffermare il nostro impegno di cristiani.



TESTIMONIANZA DI SR. ETTORINA

I primi segni di vocazione dovrei cercarli nell'infanzia. Da bambina Gesù è stato il mio amico, al quale a modo mio confidavo tutto, è stato sempre al mio fianco e mi consigliava attraverso il Vangelo e le suore del mio paese alle quali ero molto legata. Ero una bambina vivace, socievole, mi piaceva partecipare a tutte le attività parrocchiali e cercavo ogni occasione per incontrarmi con le suore. Ogni domenica presso il convento delle suore si tenevano le adunanze dell'Ac. Ricordo, avevo appena dodici anni, era la prima domenica del mese di maggio del 1955. In paese si festeggiava la Madonna della Libera. La chiesa era aperta e moltissime persone si recavano davanti alla Madonna per rivolgerle una preghiera. Anch'io entrai per salutarla, mi fermai un po' anche perché mi ero stancata di passeggiare. Raccontare quello che sentii quella sera

non è facile con le parole, ma è da allora che Gesù depose nel mio cuore una sottile aspirazione a seguirlo nell'Ordine della SS. Trinità, ed io non seppi dirgli di no. Perché ha scelto proprio me non lo so, è un mistero, non so, non lo si può spiegare. Sapevo che da quella sera non avrei più visto o sentito le cose allo stesso modo. Parlai con il parroco del mio paese e con le suore, le quali mi seguirono per tre anni per farmi capire e realizzare la vocazione. Dopodiché entrai nel convento delle suore di Roma. Li continuai i miei studi. Ho raccolto così esperienze incancellabili, che mi hanno arricchita di Dio. Il dubbio di non essere capace, di non riuscire, mi è balenato diverse volte, ma grazie ai miei Superiori, che mi hanno capita ed educata, oggi sono ancora una Religiosa Trinitaria e spero di esserlo per sempre. Mi affido alle vostre preghiere.



di Teresa Esposito

La festa tra fiori, danze e tanto gusto



È stato un giorno memorabile, quello vissuto per i festeggiamenti del 50° anniversario della vestizione di Sr. Ettorina di San Giovanni De Matha, grazie non solo all'entusiasmo delle Consorelle Trinitarie e di molti cittadini di Somma Vesuviana e di S. Anastasia che hanno partecipato alla festa, ma anche all'opera svolta da chi ha ben curato l'organizzazione e la preparazione della conviviale che Sr. Ettorina ha gentilmente offerto per l'occasione. La sala in cui si è svolta la cerimonia, addobbata con gusto dalle Suore, presentava i colori della Santissima Trinità. In particolare le confezioni floreali, composte da rose bianche, rosse e blu elettrico, abbellivano i tavoli in modo semplice e raffinato. La stessa semplicità si riscontrava nelle portate, preparate con ingredienti semplici, impreziositi dalla bravura nelle arti culinarie degli addetti alla cottura e preparazione dei pasti. Infine, un pensiero anche per le signore del gruppo di preghiera "Madre Teresa Cucchiari" che si sono offerte

di servire i tavoli. Abbigliate con magliette e cappellini, fatti confezionare per l'occasione, su cui erano stampati gli auguri per Suor Ettorina e la data dell'evento, apparivano anch'esse uniche nella loro semplicità. Pur non essendo persone qualificate a svolgere questo lavoro, hanno reso comunque un servizio efficiente, mosse dal desiderio di contribuire, seppur minimamente, alla buona riuscita della festa di Suor Ettorina, che ogni giovedì le ospita nella cappella del convento per l'Adorazione Eucaristica. Le consorelle malgascse e Padre Giacinto si sono esibiti con danze bellissime che hanno stupito tutti i commensali. Insomma, durante questa festa, tutto rispecchiava il modo di essere della festeggiata: una persona che ha scelto di vivere una vita semplice, dedita completamente al prossimo e impennata sull'amore per Dio. Semplicità che Dio premia quotidianamente, rendendo Sr. Ettorina una persona preziosa per tutti coloro che la conoscono.

IL GRUPPO DI PREGHIERA "AMICI DI MADRE TERESA CUCCHIARI"

Il gruppo di preghiera "Amici di Madre Teresa Cucchiari", insieme a Padre Antonio Smoraldi e alle Suore Trinitarie di Somma Vesuviana, ha trascorso un anno di catechesi, suddiviso in dodici incontri mensili, che hanno portato molta luce nella vita di tutto il gruppo. Ogni componente ha infatti ricevuto un arricchimento spirituale e molteplici chiarimenti in relazione al modo in cui leggere ed intraprendere la Sacra Scrittura. In particolare, ha inciso profondamente il "Sì" di Maria, grazie al quale è iniziata una storia nuova, una storia che si realizza attraverso il dolore di una Madre, che è consapevole che il Figlio è nato per comunicarci l'amore del Padre, riconciliare l'uomo a Dio, infondere in ogni essere umano la Luce di Cristo e la pace al mondo e l'infinita bellezza dell'universo,

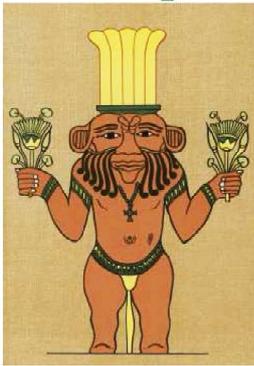
che Lui ci ha donato. Momenti particolari, che hanno insegnato ad amare e perdonare qualsiasi offesa con amore fraterno. Il "Sì" di Maria ha insegnato ad essere ubbidienti, umili e disponibili, a donarsi agli altri, come Lei ha fatto. La luce di questo Figlio che Lei ci ha donato, la Sua morte e resurrezione, il mistero della Sua presenza viva e vera nella Santa Eucaristia, che per tutti è rifugio e speranza, aiuta a superare le difficoltà della vita quotidiana e induce a meditare sulla bellezza di ciò che ci circonda: l'universo. La bellezza e l'armonia di ciò che ci circonda sono mezzi che ci comunicano l'amore di Dio, sono sfumature misteriose nelle quali cogliamo il colore, il profumo e il calore di Dio; e fanno pregustare il calore del Suo abbraccio, donato indistintamente a tutta l'umanità.



ORDINE DEI PADRI TRINITARI



Una risposta efficace ai bisogni educativi dei disabili mentali



CENTRO BES

Dall'accessibilità alla crescita della comunità

ISTITUTO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO

www.centroriabilitazione.org

73034 Gagliano del Capo (Le)

